ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

# STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 73
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

GIOVEDI' VENERDI'
26-27 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-090, 53-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: [illegible] rubriche - Edis. lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 5100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: presso doppio

## LA DISCUSSIONE AL SENATO

# Minacciosi propositi dei gruppi di sinistra

***Nel pomeriggio, dopo un intervento di Scelba, il Presidente del Consiglio contesterà la proponibilità di ordini del giorno e solleciterà la votazione della fiducia - Tenteranno i socialcomunisti di impedire a De Gasperi di parlare, nell'intento di provocare, con un'azione violenta, lo scioglimento del Senato prima del voto?***

Il settantasettenne senatore Meuccio Ruini

Roma, giovedì sera.

«Chiunque tenterà di portare a compimento i piani del Governo sulla legge elettorale, riceverà la risposta che merita»: Questo è il viatico dei comunisti al nuovo presidente del Senato, Meuccio Ruini, al quale del resto non sono risparmiate le critiche per avere accettato la candidatura prima e l'elezione di parte poi «assumendosi una responsabilità tra le più gravi e pesanti», sono parole dell'Unità, «in un momento politico e parlamentare gravissimo, pur non avendo la larga fiducia dell'assemblea».

I nuovi commenti comunisti drammatizzano in sostanza il minaccioso avvertimento di Togliatti, il quale ieri sera invitava a tener presente che l'ultima parola la dirà il popolo ed esortava contemporaneamente a «tener desta la [illegible] vigilanza».

Tutto questo fa ritenere che l'estrema sinistra intenda intensificare la battaglia per sabotare sul traguardo la legge.

La lotta si accenderà [illegible]bilmente nel pomeriggio: l'on. Scelba prenderà la parola per replicare ai rilievi di ordine tecnico [illegible] degli oppositori, e forse parlerà anche il Presidente del Consiglio per contestare la proponibilità degli ordini del giorno e per ricordare la priorità che spetta al voto di fiducia chiesto dal Governo.

Secondo le previsioni degli ambienti politici, sarà la seduta pomeridiana, la più difficile di tutto il dibattito sulla legge elettorale: i socialcomunisti, a giudicare dall'intensa preparazione propagandistica e dal loro atteggiamento, potrebbero tentare di impedire al Presidente del Consiglio di parlare o all'Assemblea di votare, in modo da costringere il presidente Ruini a fare entrare la forza pubblica nell'aula per espellere i ribelli. Con questa azione di aperta violenza i socialcomunisti mirerebbero a provocare lo scioglimento del Senato prima del voto.

Alla decisione delle sinistre si oppone la risolutezza della maggioranza a non lasciarsi sopraffare e al linguaggio violento dei comunisti si reagisce con [illegible]. «Saltimbanchi della politica» vengono definiti dall'organo ufficiale democristiano gli esponenti comunisti i quali si atteggiano «a custodi del Parlamento, proprio nel tempo stesso in cui cercano di renderlo preda della loro forsennata violenza. Almeno Mussolini — aggiungeva stamane un portavoce della maggioranza — evitò l'ipocrisia di mostrarsi rispettoso della vittima che voleva strangolare: questi agenti dello straniero vorrebbero celare il loro ben chiaro intento sopraffattore con le moine di un assassino in guanti gialli».

E' evidente, da questo genere di premesse, che le prime fatiche di Ruini non saranno prive di affanni, fra le premure della maggioranza e l'insistenza delle sinistre, che la prossimità del traguardo del 2 aprile, termine ultimo perchè le elezioni possano svolgersi il 7 giugno, rende più aggressive.

In ogni caso, si osserva negli ambienti politici, siamo all'ultimo atto del dramma durato fin troppo tempo: è da augurarsi che nonostante le intemperanze, le violenze e la faziosità, il Parlamento non ne esca gravemente danneggiato nel suo prestigio, perchè una tale eventualità potrebbe avere ripercussioni gravi nell'imminente campagna elettorale a beneficio dei totalitari di destra che tra i due litiganti hanno assunto la posizione del «terzo che gode».

## La seduta di stamane

### *Ancora manovre ostruzionistiche*

*A mezzogiorno il sen. Rizzo (P.S.I.) secondo relatore di minoranza, non aveva ancora potuto cominciare a parlare.*

*All'inizio della seduta, infatti, il comunista Spano aveva chiesto che il Senato esprimesse il suo sdegno per il comportamento delle autorità del Governo Militare Alleato di Trieste, il quale aveva proceduto contro coloro che avevano gridato nell'aula del Tribunale «Viva l'Italia». Ruini assicurava che il sentimento del Senato era unanime a questo proposito, dicendosi certo che «tutto il Senato unanime esprimerà il suo proposito comune per l'italianità di Trieste». E rilevava come fosse di buon auspicio, per la sua presidenza iniziare con un richiamo all'italianità di Trieste.*

*E così può dirsi che Ruini abbia cominciato il suo pesante lavoro sotto lieti auspici: l'applauso unanime di tutta la assemblea.*

*Ma è stata una unanimità presto rotta. Per oltre due ore i socialcomunisti (Fortunati, Milillo, Spano, Cappellini sono i più pronti) discutono e disquisiscono su vari richiami al Regolamento, che, a norma del Regolamento stesso, hanno la precedenza. Al quale, ad esempio, ripristinare la norma, che da molti anni era stata praticamente messa a tacere, di discutere le interrogazioni e le interpellanze; poi è la volta degli ordini del giorno, quindi si chiede che i vice presidenti del Senato (ci sono due democristiani, un comunista e un socialista indipendente) presiedano a turno; infine [illegible] illustra la sua proposta di legge a favore delle mondariso.*

*In sostanza, un'altra mattinata se n'è andata e il Presidente del Consiglio difficilmente potrà prendere la parola questa sera, così come Scelba. E forse, dicono i pessimisti, neppure domattina.*

*Secondo quanto riferisce una agenzia di informazioni, 600 carabinieri, al comando di un colonnello, sarebbero stati predisposti nei pressi di Palazzo Madama, nel caso di bisogno, a disposizione della Presidenza del Senato.*

*Mentre parecchio dopo mezzogiorno l'ostruzionismo continuava e si effettuava la verifica del numero legale, De Gasperi aveva a Palazzo Madama un colloquio con Ruini.*

## Sette ore sugli abissi

Carrel «il gatto» è tornato sulla via delle imprese sensazionali. Quindici giorni fa tracciò — con il cugino Marcello ed Italo Muzio — una «prima» invernale sulla Becca d'Aran; l'altro ieri la stessa cordata ha compiuto un'altra ascensione che può essere considerata una «prima» invernale: la parete ovest del Dente del Gigante. La salita, dalla base del formidabile picco alla statua della Madonna che incorona la vetta, è stata effettuata nello spettacoloso tempo di tre ore. Carrel, inutile dirlo, ha tenuto continuamente il posto di capo-cordata. La discesa è stata non meno ardua della salita, poichè le corde fisse, che permettono di superare agevolmente le insidiose «placche Burgener», erano state spostate dal vento dei giorni precedenti ed incrostate di ghiaccio. Si è reso quindi necessario l'impiego di numerosi chiodi, da roccia e da ghiaccio. Complessivamente la ascensione è durata sette ore. Luigi Carrel l'ha compiuta — si suppone — come allenamento per una prossima grande impresa ben più sensazionale, che egli sta da tempo progettando.

# Perchè ha ucciso il "mostro,, di Notting Hill?

***Identificati altri due cadaveri nel quadruplice delitto londinese: non si esclude che lo stesso presunto assassino sia stato ucciso - Tre delle vittime erano giovani donne: pratiche abortive? sadismo? furto? - La "tecnica,, del feroce omicida***

L'ingresso secondario della casa al n. 10 di Rillington Place, nella quale è stata fatta la macabra scoperta. Nel giardinetto la polizia sta effettuando degli scavi per la ricerca di altre eventuali vittime. (Telefoto)

**Nostro servizio particolare**

Londra, giovedì sera.

*Altre due, delle quattro vittime del [illegible] di Notting Hill, sono state identificate. La prima si chiama Hectorine Mac Lennan, era nubile, aveva 26 anni e dal 1952 (proveniente da un villaggio della Scozia) lavorava a Londra. Il cadavere è stato identificato dal fratello, il quale ha ricevuto che da un mese la ragazza non si era più fatta vedere dai famigliari. Il corpo presenta la cicatrice di un intervento chirurgico addominale, ed era stato orrendamente mutilato.*

*L'altra vittima, riconosciuta per le impronte digitali, è Kathleen Maloney, appena ventenne; fino ai 16 anni era vissuta in un convento-orfanotrofio di Plymouth e da allora aveva lavorato a Londra. L'infelice è stata strozzata, come le altre tre donne, e mutilata; al momento in cui incontrò la morte era incinta di [illegible] mesi.*

*Un terzo cadavere era stato identificato ieri: quello della moglie del probabile delinquente, la signora Ethel Christie, di 43 anni. Essa è stata riconosciuta, oltre che dai tratti somatici (per quanto distrutti dall'avanzata decomposizione), anche dai vestiti: essa aveva addosso l'abito con cui appariva in una fotografia ritrovata dagli agenti nel bidone della spazzatura. Forse il criminale aveva gettato la fotografia per ritardare l'identificazione della donna? Questa spiegazione è possibile, ma gli agenti non giurano che sia quella autentica.*

*Tutta la vicenda, peraltro, è oscura, piena di mistero e di piste contraddittorie che mettono in imbarazzo anche gli esperti di Scotland Yard. Finora gli elementi sicuri sono: 1) l'identificazione dei tre cadaveri; 2) la giovane età di due delle tre vittime; 3) il fatto che tutte e tre le giovani vittime furono condotte con il loro consenso», e che una di esse era incinta di sei mesi; 4) l'ubicazione dei cadaveri, nell'appartamento del signor Reginald John Christie, al n. 10 di Rillington Place. Quest'ultima circostanza ha fatto immediatamente pensare che il Christie sia l'omicida, ma nemmeno su questo punto c'è una rigorosa certezza: non si può escludere che egli sia stato a sua volta ucciso dal «mostro», e che i cadaveri siano stati introdotti nell'appartamento a sua insaputa.*

*E' fuori dubbio d'altra parte che i Christie avevano un buon nome; nel quartiere, ed ottimi precedenti. Il Christie durante la guerra era stato agente di polizia, e contro di lui non era stata mai elevata alcuna lagnanza; nell'ufficio, una società di autotrasporti, era benvoluto; le donne del quartiere lo giudicavano molto cavalleresco, in quanto si levava il cappello incontrando qualsiasi signora, e appariva sempre calmo e gentile. Infine, particolare di non scarso rilievo, non è certo che egli sia scomparso soltanto il [illegible] marzo.*

*Forse Scotland Yard riuscirà a mettersi sulla pista del vero assassino quando avrà potuto appurare perchè le quattro donne sono state uccise. Qui sembra che l'ordine delle inchieste normali debba essere rovesciato: infatti l'incertezza sul movente si ripercuote in una completa incertezza sulla figura del «mostro». Che l'autore di una catena simile di crimini entri addirittura nella categoria dei maniaci criminali, è probabile; le cause dell'uccisione di quelle donne, peraltro, possono essere almeno tre.*

*O ci si trova in presenza di un sadico, che attrasse nella sua rete le giovani vittime, abusò di loro, e le uccise perchè non rivelassero la sua colpa. Oppure le ragazze sono morte in seguito a pratiche abortive fallite, e il colpevole ha cercato di far scomparire i cadaveri per paura delle conseguenze. Oppure ancora il delinquente ha circuito le sue vittime a scopo di furto, e le ha soppresse soltanto per nascondere la rapina. In ogni caso, egli ha scelto delle donne che vivevano sole.*

*Un altro elemento abbastanza sicuro, è che l'uccisione della signora Ethel Christie va separata dal «caso» delle altre tre vittime: la differenza di età; la circostanza che le tre giovani donne non avessero nulla a che fare con Notting Hill, mentre la Christie era la padrona di casa; il fatto che i cadaveri fossero stati sepolti separatamente, — ecco gli elementi che portano a quella conclusione.*

*Rimane da identificare il quarto cadavere, che potrebbe anche non essere l'ultimo: gli scavi della polizia, nella tragica casa e nel giardino circostante, continuano con grande energia.*

*Gli ispettori di Scotland Yard hanno stabilito inoltre che le quattro donne sono state [illegible] dalla stessa persona [illegible] il sistema adoperato nel 1949 da Timoteo John Evans per assassinare sua moglie e sua figlia. Queste due vittime non solo erano state strozzate, ma erano state anche nascoste accuratamente nel bagno e il bagno a sua volta murato. La somiglianza dei delitti è almeno impressionante e tale da far nascere i più tragici sospetti.*

g. k.

Sanguinosi scontri in Corea

## Il Colle del Vecchio Calvo perduto dagli americani

TOKIO, giovedì sera.

La battaglia per il possesso delle importanti posizioni dell'altura del «Vecchio Calvo» è costata perdite rilevanti alle truppe dell'O.N.U. I combattimenti sono stati resi ancor più difficili dalla pioggia incessante che ha trasformato la zona degli scontri in un terreno paludoso.

I comunisti ora sono in possesso della quasi totalità delle posizioni sull'altura, sgomberate dalle truppe americane, e il comando dell'VIII Armata cerca d'impedire agli avversari di trincerarsi e di ricevere altri rinforzi.

Dall'alba di stamani squadriglie di caccia-bombardieri si avvicendano negli attacchi contro le posizioni nemiche, irrorandole di bombe dirompenti e di granate al «napalm».

Gli esperti militari e politici si domandano a che cosa miri l'alto comando comunista con questi attacchi, che si risolvono in un inutile spreco di mezzi e di vite umane, e si ritiene che l'attuale risveglio bellico in Corea possa preludere a qualche fatto nuovo, sul piano diplomatico, all'ONU.

# Le Borse oggi

### A TORINO

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 63 75 | 63 75 | Montel. | 1750 | 1765 |
| Ren3½ | 66 — | 66 — | Ter.N. | 220 — | 216 — |
| r. f. c. | 86 10 | 86 10 | Italgas | 1152 | 1161 |
| Red3½ | 80 15 | 80 30 | Sip | 1395 | 1422 |
| r. f. c. | 80 15 | 80 20 | Terni | 254 — | 256 50 |
| Ren5% | 95 20 | 95 20 | P.C.E. | 530 — | 541 — |
| r. f. c. | 95 30 | 95 30 | Unes | 617 — | 621 — |
| Red5% | 91 80 | 91 80 | Stet | 2860 | 2875 |
| r. f. c. | 91 90 | 91 90 | [illegible] | 2750 | 2850 |
| Ric5½ | 69 15 | 69 30 | Viscosa | 2775 | 2850 |
| r. f. c. | 69 55 | 69 55 | Marelli | 500 — | 525 — |
| Ric5% | 92 20 | 92 40 | Fiat | 594 — | 594 50 |
| r. f. c. | 92 10 | 92 60 | Savigl. | — | — |
| Buo.'59 | 97 05 | 97 15 | [illegible] | 10 25 | 10 75 |
| » '60 | 97 10 | 97 10 | Incet | 158 — | 163 — |
| » '61 | 97 15 | 97 15 | Mont. | 920 — | 910 — |
| Fer5% | 89 — | 89 — | Finsid. | 495 — | 499 — |
| Ril4% | 84 75 | 84 75 | Ilva | 395 — | 398 — |
| Ind5% | 90 75 | 90 75 | Ansaldo | 170 — | 170 — |
| Imm4½ | 98 50 | 98 50 | [illegible] | 1400 | 1390 |
| Imm5% | 94 80 | 95 45 | [illegible] | 2250 | 2320 |
| Ind.4½ | 225 — | 225 — | Cir | 2625 | 2625 |
| Ista5% | 93 20 | 93 10 | Schiap. | 615 — | 615 — |
| Fon4½ | 90 75 | 90 75 | Anic | 151 50 | 152 — |
| »5%33 | 85 60 | 86 — | [illegible] | 87 — | 87 75 |
| »5%37 | 85 50 | 85 50 | [illegible] | 2115 | 2114 |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | [illegible] | 1176 | 1178 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Zucch. | 1280 | 1280 |
| » 3,5% | 85 — | 85 — | Unica | 109 50 | 110 — |
| I. Map. | 91 80 | 91 80 | Cart.It. | 4650 | 4720 |
| Imi 6% | 92 60 | 92 60 | Burgo | 9377 | 9750 |
| »X1-5% | 92 90 | 92 90 | [illegible] | 18.030 | 18.000 |
| »XY-6% | 91 — | 91 — | [illegible] | 1020 | 1020 |
| Mon5% | 28 — | 28 — | N.A.I. | 15.700 | 15.700 |
| »7%48 | 28 — | 28 — | [illegible] | 90 25 | 91 — |
| »7%49 | 29 — | 29 — | Valdar. | 3975 | 4050 |
| Pal5% | 100 — | 100 — | Mer.E. | 1180 | 1207 |
| » 6% | 92 80 | 92 90 | Sade | 1245 | 1255 |
| Mir.5% | 98 — | 98 — | Farmit | 257 — | 257 — |
| » 6% | 96 — | 96 — | [illegible] | 370 — | 370 — |
| Oliv7% | 104 50 | 104 50 | Westi. | 240 — | 240 — |
| Magn.7 | 97 75 | 97 — | [illegible] | 603 — | 600 — |
| Ital7% | 100 37 | 100 37 | Olivett. | 330 — | 330 — |
| Pir.7% | 96 50 | 96 50 | Pirelli | 1350 | 1350 |
| [illegible] | 95 75 | 95 75 | [illegible] | 1120 | 1123 |
| Wel.7 | 84 — | 84 — | [illegible] | 1300 | 1320 |
| [illegible] | 84 — | 84 — | Telve | 20.000 | 19.500 |
| Cart7% | 102 — | 101 50 | [illegible] | 13.950 | 13.950 |
| [illegible] | 95 30 | 94 90 | Dalm. | 400 — | 400 — |
| Tiss6% | 88 — | 87 25 | [illegible] | 198 — | 198 — |
| Set.6% | 97 50 | 98 — | [illegible] | 3250 | 3350 |
| [illegible] | 97 50 | 97 20 | Amiato | 3560 | 3750 |
| Tirr. 6 | 93 75 | 93 75 | Acq.P. | 2250 | 2320 |
| Telve 6 | 95 — | 95 — | Florio | 15 — | 15 — |
| Fer.7% | 91 50 | 91 50 | [illegible] | 6425 | 6900 |
| [illegible] | 90 80 | 90 55 | Sina | 16.500 | 16.500 |
| A.Ori. | 12.070 | 12.250 | [illegible] | 5125 | 5239 |
| A.Tors | 9100 | 9700 | [illegible] | 470 — | 472 — |
| Medit. | 8700 | [illegible] | Eternit | 309 — | 309 — |

Il mercato è ancora [illegible] da una tendenza sostenuta che supera la fase di rilassamento prodottasi nel dopoborsa di ieri. Il denaro insiste, in [illegible] particolare, sugli elettrici, con le Sip e i relativi diritti di opzione molto attivi e ricercati da compere diffuse.

Largamente migliori le Burgo che [illegible] punti di beneficio, chiudendo ai massimi: su questo titolo il dopoborsa è alquanto smorzato. Sostenute le Assicurazioni Generali. Sui rimanenti settori il mercato è sostanzialmente povero di scambi, ma animato da un discreto spunto di ripresa.

Chiusure generalmente ai massimi, su un fondo di equilibrio, in facile conferma dei benefici acquisiti.

Sostenute al listino le Acque Potabili.

Dopoborsa calmo per qualche realizzo di fine seduta, ricercate vivacemente le Eternit.

Diritti Sip a pagamento: minimo 21, massimo e chiusura 26.

Diritti Meridelettrica: [illegible].

*Cambi ufficiali per l'esportazione:* New York [illegible], dollaro canadese [illegible].

### A MILANO

L'azione di recupero si sta svolgendo con prudenza e gradualità, ad evitare dannose scosse, aiutata dalle ricoperture dello scoperto che stamane hanno trovato contropartita meno facile, e perciò [illegible] stato costretto a far leva sui prezzi.

Il mercato sta ritrovando un equilibrio, dopo gli sbandamenti dei giorni scorsi. Suggerimenti di fonte, che a torto o a ragione si ritiene ufficiosa, consigliano di graduare gli aumenti di capitale per non infrangere la delicata struttura del mercato azionario.

Nella ripresa si distinguono i valori assicurativi e finanziari, gli elettrici e i telefonici, particolarmente le [illegible] Tell, in buon progresso benchè sotto opzione.

La chiusura viene compilata sui livelli medio-massimi della giornata. Mercato più elastico e migliore anche nel campo dei valori a reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,91, dollaro canadese 636,75.

*Ecco i prezzi:* Generali 12.270; Fibre 2245; Viscosa 1855; Finsider 480; Montecatini 1175; Ansaldo 148; Centrale 10.250; Fiat [illegible]; Nebiolo 10,50; Edison 2498; Sip 1410; Terni 254; Unes 618; Stet 2865; Romana Zuccheri 1253; Anic 152; Saffa 1122; Italgas 1155; [illegible] 85,25; Burgo 9600; Italcementi 11.175; Pirelli 1349; Pirelli & C. 1428.

*Prezzi informativi:* Sterlina oro [illegible]; Marengo 5075-5725; Sterlina unitaria 1650-1670; Dollaro carta 628-631; Fr. svizzero 146,75-147,25; Fr. francese 157-158; Oro fino 763-766; Argento 17,90-18,20.

# Mentre le schede uscivan dall'urna

## Piccola beffa delle sinistre per illudere Molè Il "qui pro quo,, di un senatore della maggioranza - Storia di un biglietto da 50 lire

Roma, giovedì sera.

La prima scheda rosa che fu tratta dall'urna di vimini incassata sotto il banco della presidenza dell'aula di Palazzo Madama e illuminata dal basso in alto portava il nome di Gasparotto. Fu una piccola sorpresa per tutti; si sapeva, infatti, che Gasparotto nella tarda mattinata di ieri, dopo avere in un primo tempo accettato la candidatura, vi aveva rinunciato per il linguaggio di Scoccimarro e di Lussu che avevano preso posizione contro «chiunque avesse preso il posto di Paratore». Gasparotto s'era illuso che la sua persona potesse costituire una specie di «ponte» fra la maggioranza e le sinistre; caduto quel «ponte», fece cadere anche la sua candidatura.

Ma allora perchè quella prima scheda? Un ammiratore del senatore milanese? Un voto di scherzo? Niente di tutto ciò. Era accaduto semplicemente questo. All'ultimo momento, proprio mentre Bertone stava per dichiarare chiusa la votazione, arrivò trafelato a Palazzo Madama un senatore della maggioranza, che qui non si nomina per carità di patria. Il poverino aveva addosso l'influenza, ma quando aveva saputo delle elezioni fissate per il pomeriggio di ieri, aveva lasciato il letto della sua casa di provincia, aveva preso il primo rapido utile e dalla stazione Termini era giunto in [illegible] a Palazzo Madama per fare il suo dovere. Senonchè aveva letto soltanto i giornali del mattino. A Firenze aveva preso le prime edizioni dei giornali del pomeriggio che recavano come ormai certa l'elezione di Gasparotto (e non potevo essere altrimenti in quanto la rinuncia del senatore milanese fu resa nota soltanto intorno a mezzogiorno). Quando giunse in aula non ebbe alcuna esitazione. Si fece dare rapidamente una scheda dai commessi, vi scarabocchiò il nome di Gasparotto e l'andò di corsa a infilare nell'urna. Era la trecentounesima scheda.

In fondo, per porre quel foglietto rosa nell'urna, il nostro senatore aveva attraversato mezza Italia, aveva rischiato di prendersi la polmonite; alla fine quel voto non riuscì a portare a 170 i [illegible] del candidato della maggioranza.

A mano a mano che le schede venivano tolte dall'urna di vimini da uno dei segretari, esse venivano passate al presidente che le leggeva con voce debole. Le prime dieci schede erano a favore di Molè, e così le successive dieci. Quando Molè aveva raggiunto già 30 voti, Ruini ne aveva soltanto 6. Al sessantesimo voto per Molè le distanze erano leggermente accorciate, ma ancora sostanziose: Molè [illegible] voti, Ruini 15.

Alla prima reazione scherzosa era subentrato un moto di sorpresa. Nell'aula e nelle tribune vi era un'attesa quasi morbosa. Si faceva il tifo per l'uno o per l'altro candidato. In tribuna stampa volò qualche scommessa. Ma poi, a mano a [illegible] che i minuti passavano, si capiva [illegible] sarebbero andate le cose.

Intanto, su banchi delle sinistre si mostravano di buon umore, battevano grosse manate sulle rotonde spalle del senatore calabrese; ad ogni scheda che usciva col nome di Molè dicevano: «Forza!»; «Stai per arrivare!»; «Il traguardo è vicino!».

In verità si trattava di un piccolo scherzo dell'opposizione fatto alla maggioranza e pienamente riuscito. Il primo a votare era stato [illegible] il comunista Sereni, [illegible] l'ex-ministro dei Lavori Pubblici non era [illegible] messo a parte del proposito dei suoi compagni. Essi, infatti, decisero di votare in massa per ultimi per modo che le loro schede sarebbero state lette per prime, dando così l'impressione di una maggioranza per Molè.

Quando apparve chiaro che Ruini stava per essere eletto, un giornalista sornione, di parte governativa, in tribuna stampa disse accorato: «Peccato! hanno sbagliato. Se veramente volevano fare approvare questa legge in tempo utile, ebbene dovevano eleggere proprio Molè».

Era una battuta, si capisce bene, ma solo fino a un certo punto.

Anche quando da una scheda piegata in quattro uscì un biglietto azzurrino da 50 lire, le sinistre se la spassarono molto, come avevano fatto con la loro piccola beffa di Molè. Il biglietto da 50 rotolò sulla cartella di Bertone, come uscisse da una di quelle scatolette per bambini da cui salta fuori il pulcinella. Il vice-presidente Bertone ebbe un piccolo moto di sorpresa. Poi prese fra le mani quel biglietto, lo mostrò all'assemblea e annunciò scherzoso «scheda nulla». E disse sottovoce ai segretari: «Vi prego di non tenerne conto nel computo dei votanti».

Dalle sinistre qualcuno fece uno scherzo non certo di gusto; disse: «E' un prezzo ben basso!»; e si capisce a che cosa volesse alludere.

L'atmosfera, da pesante che era all'inizio, si era dunque fatta più morbida nel corso della votazione. Le sinistre stesse sembravano ben disposte; ma poi si immusonirono un'ora dopo, quando entrò in aula Ruini. E dire che il nuovo presidente, nel suo discorso, si era rivolto quasi sempre verso di loro. Sembrava, anzi, che parlasse soltanto a loro in una sorta di soliloquio.

p. a. p.

### Rinviato al 14 aprile il Consiglio socialdemocratico

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio nazionale del P.S.D.I. è stato rinviato al 14 aprile.

# Le violenze anti-inglesi dei giovani neofascisti romani

***Come si è svolto il grave episodio - Dall'aggressione a un'impiegata britannica al rogo della biblioteca del "British Council,, - Un sopraluogo dell'Ambasciatore Mallet Altri arresti di missini - Incidenti anche presso gli uffici della società aerea "B.E.A.,,***

Roma, giovedì sera.

Gravi episodi di violenza sono stati compiuti ieri sera da alcuni giovani in segno di protesta per la condanna, emessa dal giudice inglese del Tribunale di Trieste, a carico di un gruppo di protagonisti dei recenti disordini avvenuti in quella città nel corso di una manifestazione patriottica.

Com'è noto, sette individui erano penetrati di sorpresa al «British Council», la istituzione culturale britannica che ha succursali in tutto il mondo e che a Roma ha sede a Palazzo del Drago, al n. 20 di via Quattro Fontane. Gli sconsiderati aggredivano miss Phillis Smith, l'impiegata addetta alla biblioteca, e, dopo averle tappata la bocca con le mani, la scaraventavano su una sedia. Sparsa quindi per la sala la benzina contenuta in un fiasco, i sette giovani appiccavano il fuoco alla biblioteca e si davano precipitosamente alla fuga.

Inseguiti da un agente e da un autista, sei di essi riuscivano ad eclissarsi, ma uno veniva acciuffato dopo una lunga corsa. Condotto in Questura veniva identificato per il ventunenne Gabriele Troilo, studente universitario del primo anno di legge.

Intanto i vigili del fuoco accorrevano a Palazzo del Drago ed evitavano che le fiamme, le quali avevano già distrutto alcuni settori della libreria e danneggiato la tappezzeria della sala, si propagassero alle altre stanze della sede.

Dai primi accertamenti i danni ammontano a circa centomila lire.

L'Ufficio politico ha aperto immediatamente le indagini per rintracciare gli altri sei incendiari e di essi sembra che la polizia sia riuscita, nella nottata ad arrestarne quattro. L'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, sir Victor Mallet, non appena informato del gravissimo episodio, si è recato personalmente a Palazzo Drago per rendersi conto dell'accaduto.

Un altro episodio di violenza è stato compiuto all'ufficio viaggiatori della società aerea inglese «Bea», in via Nazionale. Un gruppo di giovani dopo aver lanciato invettive e grida ostili contro gli inglesi, ha fracassato a sassate una vetrina esterna dell'agenzia.

Contemporaneamente, un'altra dimostrazione di protesta era in corso sotto la galleria Colonna, alla quale partecipavano numerosissimi giovani, in gran parte studenti. La Polizia, accorsa in via Nazionale e a piazza Colonna, interveniva decisamente contro i dimostranti procedendo al fermo dei più scalmanati. Un gruppo di studenti, sorpreso ad attaccare manifesti nella zona di Santa Maria in Via, veniva circondato e tradotto in Questura.

Allorchè l'ordine pubblico veniva ovunque ristabilito, i fermi [illegible] a una trentina.

# CRONACA CITTADINA

# L'eroismo di una madre straziata dalla sorte dei quattro figli

Nei primi anni di vita i bimbi dell'infelice coppia erano perfettamente normali

*Un mese fa il settimanale Oggi ha dato notizia di quello che è stato definito «il caso più pietoso dell'anno»: una povera mamma, Olina Castoldi, vive da sola in una stanzetta della periferia di Monza con i suoi tre figli colpiti da qualche anno da un terribile morbo che li ha completamente paralizzati. Essa, nonostante sia in condizioni estremamente disagiate, non ha voluto che i suoi figli, inesorabilmente condannati, fossero ricoverati all'ospedale. La sua abnegazione è stata segnalata dal parroco che porta ogni mese la Comunione ai tre ragazzi. E un quotidiano milanese, che aveva messo a disposizione mezzo milione per il caso più pietoso che sarebbe stato indicato, ha assegnato la somma alla Castoldi cui è stata consegnata dal ministro Gonella.*

*I tre figli della Castoldi hanno rispettivamente 10, 18 e 15 anni. La malattia che li distrugge è chiamata atrofia muscolare e sinora la scienza è impotente nel trovarvi un rimedio. Il caso dei fratelli Castoldi è assai raro, purtroppo non unico. Anche a Torino vi è una madre che sacrifica tutta la sua vita per due suoi figlioli colpiti dallo stesso male, dopo aver già perso, altri due figli stroncati dall'atrofia. Anch'essa vive in condizioni di indigenza: ma non chiede molto. Vorrebbe soltanto aver i mezzi per acquistare due carrozzelle e poter così far respirare un poco d'aria pura ai suoi ragazzi, costretti all'immobilità assoluta.*

Quella di Ugo e Carlo Trematori — due ragazzi di 10 e 13 anni — è una realtà che non si vorrebbe credere: tragica ed assurda come soltanto può essere la vita d'un bimbo che sa di dover morire in pochi anni ed è rassegnato alla sua fine.

Ugo e Carlo abitano in un misero alloggetto di via S. Tommaso 9: da quattro anni per una incurabile atrofia muscolare, sono paralizzati e non possono compiere il più piccolo movimento. La madre, Angela Pasilano in Trematore, di 52 anni, costituisce il loro unico ed esclusivo mondo. Al mattino li alza, li lava, li veste, li adagia sul divano, in cucina, li avvicina al tavolo, li imbocca — una cucchiaiata all'uno, una cucchiaiata all'altro — come quando erano in fasce. Poi, quando può, legge a tutti e due le avventure di Topolino e volta le pagine sotto i loro occhi per divertirli, per distrarli; la radio è il solo svago della loro immobile esistenza. Alla sera la madre li riporta a letto, dice con loro le preghiere, e se ne starà quando è ben sicura che sono addormentati. Di notte c'è un po' di pace, un'illusione di serenità; ogni mattino, il medesimo triste risveglio.

Il padre, Salvatore Trematore, di 40 anni, lavorava alla Nebiolo, è un operaio stimato; ancor oggi, che è senza lavoro, non fa mancare nulla alla famiglia. Un uomo triste e taciturno: nessuno l'ha mai visto sorridere. Ma tutti lo rispettano e sanno qual è la pena che lo tormenta.

Ieri abbiamo parlato con la madre dei bimbi. Si intuiva in lei la donna che ormai ha accettato il dolore nelle sue estreme conseguenze. Mentre ci narrava il dramma suo e delle sue creature, girava per la cucina apparentemente intenta alle faccende domestiche. Evitava di guardarci o forse, di essere guardata negli occhi. Non voleva piangere.

La seguivano, nel suo muoversi per la camera, gli occhi di Ugo e di Carlo, le due sole cose vive in quei corpi inerti. Occhi tristi, rassegnati: azzurri, di Ugo; neri, fondi di Carlo.

La donna ci parlava di altri due figli: Orazio e Benedetto. Il primo morto nel '46 a 14 anni, l'altro spentosi il 30 scorso all'ospedale Maria Adelaide, nella stessa camera dove si trovavano in cura anche Ugo e Carlo. E tutti per la stessa malattia.

— Fu un passaggio dalla vita alla morte — ci raccontava la donna guardando la fotografia di Benedetto tolta da una scatola di cartone —; quasi non ce ne accorgemmo: non un sussulto, un gemito: il corpo era già immobile, così rimase. Soltanto gli occhi ebbero una luce più viva verso di me: era il disperato saluto, un'invocazione.

Dopo la morte di Benedetto, Ugo e Carlo tornarono a casa. Nemmeno per loro la scienza può far nulla: i tessuti muscolari, per un misterioso processo biologico, si distruggono, ed il terribile è che rimangono lucidi il pensiero e la volontà: ma a che serve la volontà se è imprigionata in un corpo senza vita?

Sere addietro, la signora Trematori, dopo aver messo a dormire i due figli, tornò più tardi nella loro camera. Fece piano, per non svegliarli: purtroppo non ce n'era bisogno: erano svegli. Li ascoltò. Ugo, il più piccino, domandava al fratello: «Noi dobbiamo morire fra poco, vero? Come Benedetto. Credi che soffriremo?», «Forse», E Ugo di nuovo: «Non vorrei morire solo, però: potremmo morire insieme?», «Non lo so». Ugo in un soffio: «Avrei meno paura». Poi dopo un po': «Pensi che potremo leggere ancora Paperino?...».

Sono bimbi che sanno di essere condannati. E fino a quattro anni fa, come già i due fratelli che li precedevano, erano perfettamente normali, vispi, ciarlieri, allegri, correvano e giocavano nei giardini con gli altri bambini, nulla, assolutamente nulla poteva far prevedere la terribile disgrazia che li avrebbe colpiti. Ora aspettano, e non hanno nemmeno l'aiuto di un po' di speranza.

## IN ATTESA DELLA PERIZIA PSICHIATRICA

# La mamma assassina portata alle "Nuove,,

*Il tragitto in barella dall'ospedale Mauriziano*

Maria Scrizzi, la donna che l'altro ieri uccise con il gas la figlia Gabriella di dodici mesi e tentò anche di suicidarsi, è stata portata stamane alle carceri Nuove dall'ospedale Mauriziano. Qui era stata ricoverata martedì mattina, in preda ad avvelenamento. L'immediato intervento dei sanitari è valso a salvarla: in due giorni è migliorata rapidamente e stamane il medico curante ha dato il suo benestare al trasporto.

Erano le 10,45 quando l'auto della polizia si è accostata all'ingresso del reparto pronto soccorso. Maria Scrizzi è stata posta su una barella — è ancora troppo debole per reggersi da sè — e, scortata da due agenti, ha lasciato le corsia. Vestiva una maglia grigia accollata ed un pellicciotto nero, che dava maggior rilievo al pallore del viso, scavato, quasi spettrale, in cui brillavano soltanto gli occhi sbarrati nel vuoto. Stringeva in pugno una medaglietta sacra, che le è sfuggita, mentre si alzava dalla barella: uno dei presenti l'ha raccolta e gliel'ha consegnata. Alle 11 le formalità erano esaurite e l'auto della polizia lasciava l'ospedale. Pochi minuti dopo, il portone delle «Nuove» si chiudeva alle spalle della donna, che è stata portata subito all'infermeria del carcere. Qui attenderà i risultati della lunga perizia psichiatrica. Se sarà riconosciuta totalmente inferma di mente, verrà rinchiusa in un manicomio criminale: se si tratta di infermità parziale, affronterà il giudizio della Corte d'Assise.

Maria Scrizzi viene caricata sull'auto della polizia

# Ha ritrovato l'amore la ragazza salvata nel torrente Ceronda

La sventurata Maria Miscio con il fidanzato Michele Barile

Nella notte sono migliorate le condizioni di Maria Miscio, di anni 22, nata a Torremaggiore di Foggia e domiciliata a Venaria in via Mazzini 1. Essa, prossima a divenire madre, si è gettata ieri nel torrente Ceronda con un pauroso salto di otto metri ed è stata salvata dal coraggioso intervento di un garzone di Ciriè, Piero Piraglia.

Ieri, alle ore 17,25, mentre folti gruppi di operai e di operaie uscivano dalla Snia Viscosa di Venaria, la giovane Miscio passeggiava nervosamente nelle vicinanze del ponte sulla Ceronda. Alcune donne anziane si erano soffermate poco lontano ad osservarla perchè il suo aspetto e il particolare atteggiamento rivelavano chiaramente propositi disperati. Ad un certo punto la ragazza saliva sul parapetto del ponte con l'evidente scopo di trovare la morte nelle acque.

Il suo stato e la spossatezza del momento le impedirono di compiere agevolmente l'atto in modo che alcune operaie riuscirono a raggiungerla e ad afferrarla per i vestiti. La Miscio però trovò in sè una forza insospettata. Potè liberarsi dalla stretta lasciandosi cadere nel vuoto.

Le grida delle donne che avevano cercato di soccorrerla, richiamarono l'attenzione di Piero Piraglia. Questi, senza un attimo di esitazione, si lanciò sul greto del torrente e, dopo essersi tolta la giacca, scese nell'acqua profonda nuotando vigorosamente verso la Miscio che si dibatteva nei gorghi. Con poche bracciate le fu accanto. Non era però facile trarre in salvo la sventurata. Costei, infatti, ingaggiò una lotta disperata con il giovanotto. Il Piraglia non esitò a ricorrere a mezzi energici. La colpì al capo fino a stordirla. Potè così trascinarla a riva.

Sui motivi che hanno indotto la Miscio a compiere il tentativo di suicidio, i carabinieri hanno condotto un'inchiesta. E' risultato che la sventurata giunta a Venaria nel febbraio dello scorso anno, era andata ad abitare nell'angusto e povero alloggio della sorella Annunziata, sposata all'operaio Giovanni Barile. Aveva conosciuto, innamorandosene, un giovane che abita nella stessa casa, il muratore Michele Barile, di 23 anni.

I due giovani decisero di vivere insieme aspettando il giorno in cui, risolte le difficoltà economiche che si opponevano al loro desiderio, avrebbero potuto coronare la relazione con il matrimonio. La giovane quattro mesi addietro si accorgeva di essere incinta e preoccupandosi per la sua posizione e quella del nascituro cercò di convincere il Barile a sposarla. Questi, però, assumeva un atteggiamento di resistenza, ora aderendo alle richieste della giovane ora opponendo rifiuti categorici.

Ieri pomeriggio la Miscio, vedendo il fidanzato scrivere una lettera, gli domandava a chi volesse inviarla:

— A tuo padre, per dirgli che non ti sposo.

Un'ora dopo la sventurata incontrava un'amica. Con voce forzatamente serena le diceva:

— Addio. Non ci vedremo mai più. Non so come andrà a finire...

Poco dopo si gettava dal ponte cercando la morte. Tra coloro che accorsero sul porto si fece largo Michele Barile. Prese il corpo inanimato della giovane dalle braccia del suo salvatore Pietro Piraglia e si diresse verso l'ospedale, dicendo: — Spetta a me: è mia moglie.

Il ponte sul torrente Ceronda da dove si è gettata la ragazza

## Per un errore su un documento

# Ringiovanisce di dieci anni

La donna ne approfitta per ottenere più facilmente lavoro - Condannata in Pretura a quindici giorni

E' comparsa l'altro giorno dinanzi al Pretore dott. Bodano, Luisa Salani da Piacenza, residente in via Conte Verde.

Nello scorso settembre la Questura, durante una verifica dei documenti personali, accertava che la data di nascita, indicata sulla carta d'identità della donna, e cioè 2 luglio 1912, non corrispondeva a quella sul certificato originale, che era invece il 2 febbraio 1902. Poichè la carta d'identità non palesava tracce di falsificazione, la Questura svolgeva opportune indagini. Si veniva così a conoscere una curiosa vicenda.

La Salani nel 1944, rimpatriata da Mogadiscio con altri italiani, ebbe tutti i documenti distrutti dagli inglesi. Sul piroscafo «Saturnia» che la trasportava in Italia, le stesse Autorità inglesi le rilasciarono un foglio, come a tutti gli altri rimpatriandi, su cui erroneamente fu scritto 2-VII-1912. Anzichè far rilevare lo sbaglio, la Salani, improvvisamente ringiovanita di dieci anni, preferì tacerlo, in modo che da quell'epoca tutti i documenti, via via rinnovati, figurarono con la nuova data.

In tal modo, la Salani, figurando più giovane, poteva assicurarsi lavoro in certe compagnie di riviste di teatri di terza categoria. Quando la polizia le sequestrò la carta d'identità ch'essa aveva ottenuto all'ufficio del Comune presentando una tessera postale, la Salani non ebbe difficoltà a confessare la marachella.

Il difensore ha invocato tutte le possibili attenuanti. Se il caso l'aveva favorita, poteva come donna chiedere di apparire più vecchia di 10 anni? Il Pretore, tenendo conto anche del movente del fatto, ha condannato la Salani a 15 giorni di reclusione con i benefici di legge.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, venerdì 27 marzo (86-279) alle ore 6.31; tramonta alle 18.49.

### Morto il motociclista rimasto ferito col figlio

E' morto stamane al Maria Vittoria l'operaio Iva Furlan, di 44 anni, abitante in via Cerie 44. Il giorno di San Giuseppe il Furlan, in motocicletta con il figlio Ivo, era venuto a collisione, in corso Francia, con un'auto

### Il prof. A. M. Dogliotti ai «Venerdì letterari»

Domani alle ore 18, al teatro Carignano, il prof. A. M. Dogliotti, titolare della cattedra di clinica chirurgica dell'Università, parlerà per i Venerdì letterari dell'Aci sul tema: «Le attuali possibilità della chirurgia cardiaca» (con proiezione di film).

L'episodio di Forno

# L'assalto alla Banca

**I responsabili rinviati a giudizio per citazione diretta**

Al termine della istruttoria sommaria sono stati rinviati a giudizio, con citazione diretta, sotto l'accusa di rapina Piero Obert di Domenico, di anni 21, da Rivara Canavese, e Attilio Nitto di Giuseppe, di anni 26, abitante in via Pianfei 5.

I due giovani, che attualmente si trovano in stato di detenzione, diedero l'assalto, il 9 febbraio scorso, ad una banca di Forno Canavese, immobilizzando, con le armi puntate, il direttore Carlo Baron Giuè e l'impiegato Battista Riva nonchè numerosi clienti che erano sopraggiunti mentre i banditi si impossessavano di banconote e assegni circolari.

Durante l'inchiesta è stato accertato che Piero Obert, uscito da poco dalle carceri dove aveva scontato una condanna a 5 anni di reclusione per rapina, aveva organizzato questa nuova impresa convincendo il Nitto, operaio delle Ferriere e persona ritenuta onesta fino a quel momento, a prendere parte all'azione

### La rapina di Borgosesia

Sono stati processati in Corte d'Assise di appello Renzo Urani di 22 anni e Mario Conti di anni 19, residenti entrambi a Crevacuore di Borgosesia, responsabili di estorsione ai danni del contadino Carlo Giupponi aggredito il 1º ottobre 1951. La Corte (Pres. Piras, P. G. Bianco, giudice Bersano, canc. Quaglia, difensori avvocati Del Grosso e Mazzanti) ha ridotto la pena per l'Urani a 1 anno e 10 mesi di reclusione, e per il Conti a 1 anno e 8 mesi della stessa pena, concedendo ad entrambi il beneficio della non iscrizione.

### Echi di cronaca

BERLITZ, 5, Teresa 3, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefon. 468-970.

MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tommaso 6 (cortile). Tinelli 33.000, sala rinascimento 85.000, Camere impero, chippendal, rustiche. Cucine americane. Facilitazioni.

L'Associazione Italiana Agenti di Cambio, sezione di Torino, annuncia col più vivo dolore la scomparsa del signor

**Salvatore Levi**
Agente di Cambio

e prende viva parte al lutto della famiglia.

## FINORA PRESENTATE SOLO 20 MILA DENUNCE PER L'IMPOSTA VANONI

# Il famoso "quadro F,,

*Riguarda tutti i contribuenti: serve per riassumere i redditi iscritti negli altri quadri e consente di calcolare le detrazioni cui si ha diritto prima di stabilire la somma tassabile*

**Gli uffici finanziari hanno ricevuto sinora poco più di 20 mila delle 120-130 mila denuncie Vanoni che i contribuenti torinesi dovranno presentare entro il 31 marzo per i redditi del 1952. In base alle due cifre sopra riportate è quindi prevedibile che negli ultimi giorni si rinnoveranno le «code» già verificatesi negli scorsi anni.**

*Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi le norme emanate dal Ministero delle Finanze per la compilazione del «quadro E/II» della denuncia Vanoni (per amministratori di società, azionisti, coloni, dirigenti di società, impiegati privati, impiegati pubblici, mezzadri, operai, pensionati, sindaci di società) e le norme per la compilazione del «quadro G» (che riguarda artigiani, commercianti, fornitori, industriali, rappresentanti di commercio con deposito, appaltatori e affittuari agricoli).*

*Riportiamo ora le norme del «quadro F» che — com'è noto — riguarda tutti i contribuenti.*

*«Questo quadro — dicono le disposizioni ministeriali — è destinato a riassumere tutti quei redditi che sono stati dichiarati nei quadri precedenti, quelli spettanti a tua moglie, sia che tu li abbia dichiarati, come richiesto dal modulo, insieme ai tuoi redditi nella scheda che hai ora riempito, sia che tua moglie abbia provveduto a farne dichiarazione, sottoscrivendo i quadri separati che hai allegato alla tua scheda, nonchè i redditi spettanti ai tuoi figli minori, purchè non siano redditi di lavoro».*

*«Questo quadro, dunque, deve essere compilato rispettivamente:*

*a) dai prestatori d'opera subordinata (operai, impiegati e pensionati) con retribuzione superiore alle L. 480.000 annue;*

*b) dai prestatori d'opera subordinata (operai, impiegati e pensionati), qualunque sia la loro retribuzione, che abbiano, oltre ai reddito di lavoro, redditi di altra natura, purchè nel complesso il reddito superi le L. 480.000 annue;*

*c) dai prestatori d'opera subordinata (operai, impiegati e pensionati) qualunque sia la loro retribuzione, quando la moglie e i figli minori posseggano redditi propri, purchè nel complesso il reddito superi le 480.000 lire annue;*

*d) dai mezzadri e coloni, quando la loro quota di reddito agrario catastale, moltiplicata per il numero 48 (cioè 12 per 4), superi le L. 480.000 annue;*

*e) dai proprietari di terreni, quando la somma del reddito dominicale, moltiplicata per il numero 36 (cioè 12 × 3), e del reddito agrario, moltiplicato per il numero 48 (cioè 12 × 4), superi le L. 480.000 annue;*

*f) dai proprietari di fabbricati, quando il reddito imponibile sia superiore a L. 480.000 annue;*

*g) dagli industriali e dai commercianti il cui reddito superi le L. 480.000 annue;*

*h) dagli appaltatori, fornitori e da coloro che abbiano ricavato nel 1952 da attività occasionali, come incarichi professionali, compravendita di beni immobili e titoli, ecc., un reddito netto superiore alle L. 480.000 annue;*

*i) dagli affittuari agricoli e dagli armentari, quando il loro reddito netto superi le L. 480.000 annue;*

*l) dagli artigiani, il cui reddito netto superi le L. 480.000*

*m) dai professionisti e artisti, il cui reddito netto superi le L. 480.000 annue;*

*n) da tutti coloro che, non appartenendo alle precedenti categorie, ritraggono redditi derivanti da interessi, dividendi, compartecipazioni e cointeressenze in società o ditte collettive ed altri di natura mobiliari superiori a L. 480.000*

*«Ti si avverte però che — nel caso che tu possegga più redditi, anche se ciascuno di essi sia inferiore alle 480.000 lire (ad esempio: se proprietario di fabbricati e industriale nello stesso tempo, o impiegato e proprietario di terreni) — se il cumulo, ossia la somma, dei redditi superi le L. 480.000 annue, sei tenuto ugualmente a compilare questo quadro.*

*«Parimenti, sarai tenuto a compilarlo quando il cumulo dei tuoi redditi di qualsiasi natura, con quelli di tua moglie e dei tuoi figli minori, superi le L. 480.000 annue.*

*«Alle voci che seguono sotto il titolo "Redditi", scriverai nella colonna 1 i redditi tuoi compresi nei quadri che hai precedentemente riempito, nell'ammontare netto indicato prima della detrazione per franchigia di L. 240.000. Nella colonna 2, gli eventuali redditi di tua moglie quali risultano anch'essi dai quadri precedenti e, nella colonna 3, i redditi dei figli minori e delle altre persone a carico comprese nello stato di famiglia, sempre al lordo della franchigia di L. 240.000».*

*«Fatti i totali delle tre colonne, li sommerai riportando la cifra in corrispondenza alla voce n. 6».*

*«Sotto la rubrica "Detrazioni", dovrai indicare tutti quegli oneri e passività che non hai potuto detrarre compilando i quadri precedenti, perchè ivi non ammessi».*

*«Alla lettera a) segnerai l'ammontare delle imposte da te dovute nell'anno 1952 sui tuoi redditi dei terreni, fabbricati e ricchezza mobile, ammontare che rileverai dalla cartella esattoriale».*

*«Alla lettera b) indicherai le altre imposte ed i contributi di cui la legge ti consente la detrazione, quali ad esempio: l'imposta di famiglia, la tassa cani, pianoforte, ecc.».*

*«Alla lettera c) il premio annuo che hai pagato nel 1952 per assicurazione sulla vita, ma non i premi relativi alle assicurazioni incendi, infortuni, responsabilità civile, ecc.».*

*«Alla lettera d) gli interessi di cui sei debitore per mutui che gravano, ad esempio, sugli immobili di tua proprietà».*

*«Alla lettera e) indicherai altri eventuali oneri ai quali sei soggetto, come, ad esempio, censi e canoni passivi».*

*«Fatto il totale delle detrazioni al n. 7, lo detrarrai dall'ammontare complessivo dei redditi già segnato in corrispondenza del n. 6, e la differenza ti darà il reddito complessivo netto da segnare in corrispondenza del n. 8».*

*«Alla lettera f) indicherai il totale delle detrazioni per carichi di famiglia che sono stabilite in L. 50.000 per tua moglie e L. 50.000 per ciascun figlio o altro componente di famiglia a carico, conformemente allo stato di famiglia che hai compilato in prima pagina».*

*«Alla lettera g) la detrazione che ti spetta per franchigia (L. 240.000) è già segnata a stampa».*

*«Fatta la somma delle detrazioni per carichi di famiglia e per franchigia (lettere f e g), la detrarrai dal reddito complessivo netto (n. 8). Questa differenza ti dà il reddito imponibile o tassabile, che iscriverai in corrispondenza del n. 9».*

## PASSATEMPI

PASSO DI RE

| VIO | SA | PER | SI |
|---|---|---|---|
| IL | MU | STE» | TO |
| TAL | TA | GIU | DOC |
| CON | VOL | «LIO, | TO |
| TA | SI | STOL | LO |

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Petrarca.

Soluzione del giuoco precedente: La frase celata: 1. COSAcco; 2. disFATTA; 3. CAMPO; 4. CHIAve: «Cosa fatta capo ha».

«La legge sulle locazioni e la ricostruzione edilizia» è il tema della conferenza che l'on. Bernardi terrà alle 9.30 al cinema Ariston.

## SPETTACOLI

LUX — Il più grande capolavoro di JOHN FORD — IL SOLE SPLENDE ALTO con CHARLES WINNINGER — E' un film Republic

ACCADEMIA DANZE GAY — Stasera «Musica e arte». Intervento di noti artisti. Verranno offerti: un ritratto del Prof. Guido Botta ed una ceramica del Prof. A. Biletto, che attualmente espongono in Galleria Nazionale.

CASTELLINO DANZE — Serata del Concorso «Una Voce nuova» per l'assegnazione di una Motoleggera fra il Pubblico.

FARO CLUB DANZE — Il locale elegante - 17 - 21 - I Merry Kid's - Succ. A. Vasquez

## DALL'ARCHIVIO DELLA «DIVINA CONTESSA»

# Così morì la Castiglione

I tre Giandòja di Nicchia - Alfonso di Rothschild e i conigli - "Questa sera volevo buttarmi nella Senna" - Lo specchio d'oro e il costume della "Dama di cuori" - Le ultime desolate ore di colei che fu la più splendente bellezza dell'Ottocento - Si apre lo scrigno famoso: c'è un ricciolo di Georges

Una delle ultime fotografie della contessa di Castiglione

La contessa di Castiglione, divisa giovanissima dal marito, visse a Parigi e divenne la favorita di Napoleone III svolgendo presso la Corte imperiale di Francia incarichi anche diplomatici affidatile dal Cavour e da Vittorio Emanuele II. Allontanata da Parigi nel '57, rientrò però trionfalmente alla Corte di Francia. Dopo il crollo dell'Impero tentò di ottenere dal Thiers che il principe Enrico di Orléans salisse al trono di Francia. Nel mondo della Terza Repubblica la contessa di Castiglione non ebbe più la possibilità di vivere nei primi piani della vita diplomatica e mondana.

XIV.

Nella vita di Nicchia di Castiglione, Giandòja ebbe tre incarnazioni. Al primo, Grand Padrone Giandòja, ella, vedova da tre settimane, spedì da Parigi nel giugno del '67 una propria fotografia in costume di Regina d'Etruria: indossando quel costume ella era rientrata trionfalmente alla Corte imperiale la sera del 9 febbraio del '63. Grand Padrone Giandòja ricambiò l'omaggio inviando da Firenze la propria fotografia formato visita con la dedica che trascriviamo: L'infelice padrone bacia le mani alla carissima Nicchia. 27 luglio 1867.

Grand Padrone Giandòja è Vittorio Emanuele II. Nicchia scrisse di lui il 9 febbraio, nel trigesimo della morte di questo suo Re: «mi fu amico fino alla morte».

## I fedelissimi

Il secondo Giandòja fu un cane, regalatole dal principe Amedeo di Savoia Aosta che glie lo aveva spedito da Torino a Parigi. Era un «King Charles», dal pelo lungo morbido serico. Affettuosamente coccolone, aristocraticamente quieto, e non ingombrante, pesava meno di due chilogrammi, le balzava sul letto quando capiva che ella era sul punto di addormentarsi, e si accucciava acciambellandosi ai suoi piedi. Quando lo vide morto Nicchia disse con un sospiro: «Mi è stato fedele fino all'ultimo respiro». Lo volle imbalsamato, e lo tenne presso di sé fino ai suoi ultimi giorni: nel suo testamento scrisse: «Deve essere sepolto con me, nella mia bara, ai miei piedi».

Il terzo Giandòja fu il principe Roberto di Orléans, duca di Chartres, che nel '58 e nel '59, per concessione di Vittorio Emanuele e del capo del Governo, Cavour, in accoglimento della richiesta riservatamente avanzata dal principe Enrico di Orléans, duca di Aumale (cugino di Vittorio Emanuele e zio del principe Roberto di Orléans, nota di r.) frequentò i corsi dell'Accademia militare di Torino e le esercitazioni di Accademia in Pinerolo. Nicchia di Castiglione lo conobbe nell'autunno del '63. Nove anni di poi, quando lo incontrò in Parigi, dopo il disastro di Sedan, le sanguinose barricate della Comune, le prime incertezze della Terza Repubblica, per poco non gli buttò le braccia al collo: si sorrisero, si accorsero, quasi con sorpresa, di essere pressoché coetanei, e di potersi senza alcun imbarazzo trattare col tu sin dal primo ritrovarsi: anzi, il principe chiese dialettalmente il basin del buon incontro. Nicchia di Castiglione non provò alcuna soggezione dei principi, già otto ne aveva trattati da «tesoro mio», e al nono, che si presentava in ottima luce, perché, oltre a tutto, nipote dell'ottavo, duca di Aumale (il duca di Aumale godeva, nel '73, dei favori della «divina contessa», nota di r.) rispose col più malizioso sorriso: «Se Parigi valse una messa, un basin vale una visita: vieni domani».

## Cominciano i ricordi

Roberto di Orléans andò, vide, vinse senza battagliare. Ma qualche anno dopo diradò le proprie visite sino a non farsi più vivo colla buona amica di Place Vendôme (Place Vendôme 26 fu l'ultima residenza aristocratica in Parigi della contessa di Castiglione, nota di r.). Roberto di Orléans fu l'ultimo Giandòja. Pensando a lui Nicchia scrisse: «A forza di stare gomito a gomito e di dar del tu ai principi si impara a vivere e a morire senza di loro».

Entrando nella casa di Place Vendôme, la notte di Natale del 1876, «come il Bambino Gesù», così ella stessa scrisse, la contessa di Castiglione inconsciamente varcò la soglia del suo crepuscolo. Tuttavia in questa sua dimora austeramente aristocratica, pur nella modestia del piano di mezzo, nella quale ella aveva raccolto i suoi più begli arredi ed i più cari ricordi del suo trionfante splendore, vennero a renderle visita i più fedeli amici di maggior riguardo, pochi ormai, i due Orléans, Gerolamo Napoleone, Alfonso di Rothschild, il barone di Estancelin e il visconte di Saint Pierre, senatore della Terza Repubblica, fondatore del Jockey Club in Parigi. Questo gentiluomo di buona razza, pressoché ottantenne, le scriveva letterine nascoste che nascondeva sotto fasci di rose nel 1888:

«... siete malata, dite che non potete ricevermi... ma perché? potrei venire a tastarvi il polso, puisque, hélas, c'est la seule chose qu'il me soit permis de vous tâter...» e più oltre: «... io, che sono un conoscitore, desidererei proprio paragonare certe cose a certe altre che sono fra i miei più simpatici ricordi, même sans toucher, come un vecchio giardiniere paragona in giardino una rosa a un'altra... ma voi fate molto male a vivere in un santuario chiuso, come fate male a nascondervi come un falso monetario...».

Il visconte di Saint Pierre veniva, di solito, il venerdì, dalle cinque alle sette, si sedeva su una poltroncina bassa, presso il grande divano del salone, carezzava il cane imbalsamato e raccontava con freschezza ricordi di quindici anni avanti, quando Parigi nel 1871, assediata e affamata, era straziata dalla guerra civile, bombardata dai cannoni prussiani, incendiata dai pazzi, saccheggiata dai delinquenti:

— Nessuno dei Rothschild aveva abbandonato la città, tutti erano rimasti al loro posto, la vecchia baronessa Betty, le nuore, i tre figli, Alfonso, Gustavo, Edmondo, i piccoli, tutti. Alfonso era stato ineguagliabile, aveva sempre avuto nervi d'acciaio. Si lamentava soltanto, in quelle giornatacce d'inferno, di una cosa: a tavola in casa sua alla sera non si serviva ormai che coniglio arrosto. Lo invitai a pranzo al circolo, ero certo che ci sarebbe stato un fagiano che mi aveva promesso Estancelin. Ci si trovò la sera, ci si sedette a tavola, il maître ci servì la zuppa di cipolle e piselli, bucce di piselli, non occorre dirlo. Gli dissi: «Non insistiamo con questa crema, John, servitoci il fagiano, e badate che sia disossato a dovere». E lui mi guardò sorpreso: «Il fagiano, signor Visconte? Il signor Barone di Estancelin l'ha promesso per domani. Ma il signor Visconte non deve preoccuparsi, c'è un magnifico coniglio arrosto». Mi sentii i sudori freddi. Guardai Alfonso: sorrideva. Disse soltanto: «Oh, bene, bene, adoro il coniglio arrosto, io...». E' stato stupendo Alfonso in quel periodo. Colla sua calma ha vinto la rivoluzione, ignorandola. E' un uomo nato per dominare, conosce ostacoli, trionfa di tutto, sempre, in sordina, senza fanfara... Che avete? vi annoio?

## Ombra nell'ombra

No, non era annoiata, Nicchia di Castiglione, rifletteva. Scendevano le ombre della sera, il visconte di Saint Pierre si congedava. Nicchia indossava un mantello scuro e usciva, nel buio, rasente i muri, e passava e ripassava dinanzi alla casa di Alfonso di Rothschild, guardando le finestre illuminate. Dietro quei vetri sentiva palpitare la vita della famiglia. Tutto ciò che a lei mancava. Si dirigeva a passi lenti verso il lungo Senna, guardava nel buio [illegible] la profondità cupa dell'acqua. Rientrava lentamente in casa, si sedeva allo scrittoio, afferrava nervosamente l'infernale matita e scriveva al barone Estancelin, amico fidato e confidente riservato dal '85, agli ultimi mesi di vita:

«... non ne posso più, più... non so più dove battere il capo, non so più come vincere il mio disgusto... non so se sarò viva ancora fra tre giorni, anche questa sera volevo buttarmi nella Senna... Che sarà dei miei beni della Spezia? fra poche settimane andranno all'asta... (I beni della Spezia non davano un reddito sufficiente per pagare le tasse, nel 1889, nota di r.). Infine chi vivrà vedrà, io non domando che di morire e di farla finita con questa cagna d'una vita bestiale... berrei champagne ghiacciato... questo giovane e ardito rimedio contro il mio vecchio sangue bollente mi va e mi sorride...».

Chiama la fedelissima Luisa Corel, le domanda con voce angosciata se tutto è chiuso, porte, finestre, tutto. Vuole che questa sua casa di Place Vendôme a cui vuol tanto bene sia il suo rifugio ben difeso, la fortezza inespugnabile in cui ella possa nascondere agli occhi del mondo la sua misantropia e il rimpianto per la perduta bellezza. La domestica pazientemente risponde che, sì, tutto è chiuso a dovere, porte, finestre, tutto, ma che la signora contessa non deve agitarsi, deve star quieta, sforzarsi di rimanere tranquilla, se non vuole ammalarsi. Nicchia alza le spalle, le consegna la lettera, le dice di recapitarla subito al barone di Estancelin, al Jockey Club e di attendere risposta. Ma Nicchia non può rimanere in casa, si sente soffocare, esce col cane bassotto Rosito, avvolta nel mantello nero, ombra nell'ombra. La guardia notturna del quartiere la vede camminare lenta rasente i muri, la conosce, non ne sa il nome, ma sa che è la signora un po' tocca del mezzanino del 26; la saluta con un gesto vago toccandosi la visiera del berretto, e neppure la segue con lo sguardo. Ma ode un urlo di spavento e si volge e accorre; la signora un po' tocca del 26 grida con voce aspra, falsa negli striduli acuti «via, via, non toccatemi» a una vecchia mendicante sdentata, scalza, avvolta in uno scialle nero. La guardia notturna riaccompagna fino alla porta di casa la contessa di Castiglione che è scossa da tremiti nervosi.

Nicchia sale ansimando le scale, corre nella sua camera, vi si chiude, osserva la propria immagine riflessa dallo specchio del canterano, scuote nervosamente la testa perché non c'è luce, apre con un gesto risoluto un cassetto, toglie da uno scrigno piatto di velluto azzurro lo specchio da mano che quando aveva vent'anni le fu donato a Holland House da lord Holland: è un gioiello di pregio, legato e incorniciato d'oro, nell'impugnatura sono incastonati nove rubini; nel culmine dell'ovale due angeli ad ali spiegate sostengono fra di loro la corona e la cifra di Nicchia di Castiglione. A tergo ci sono incise la data e la dedica dell'offerta: 1° luglio 1857 To the Countess Castiglione. Ella vestiva quella sera del 1° luglio perduta da trent'anni nel passato, un abito stupendo di Worth color dei lillà: quando scese per il pranzo negli occhi di tutti lesse lo stupore ammirato, omaggio alla sua «divina» bellezza... Napoleone in quei giorni, il suo Napoleone, sarebbe partito per Plombières ove si sarebbe trattenuto fino ai venti di luglio. Ella sarebbe rimasta a Londra, fino a quel giorno, ospite degli Holland. Questi erano stati gli accordi, ad evitare pettegolezzi di Corte. La contessa di Castiglione, reduce dalla visita agli Holland, sarebbe stata ricevuta per la stagione a Compiègne, nella residenza imperiale.

## Aria di sgombero

Tutto questo è in quella data incisa nell'oro. Nicchia accarezza lo specchio, si accosta alla lampada, cerca la propria immagine, la studia, si sorride, col polpastrello dell'indice saggia i denti, li sente muovere, lancia lo specchio d'oro contro l'altro del canterano. Accorrono i domestici. Lei grida: «Via tutti, bestie, imbecilli, sempre tra i piedi quando non si chiama, mai pronti quando si chiama». Si butta sul letto e morde il guanciale. In cucina la cuoca dice allo sguattero: «Forse piange, adesso». Lo sguattero alza le spalle e risponde: «Quella non sa piangere, sa ringhiare soltanto».

Non ci saranno più specchi dall'ottobre del 1891 per la contessa di Castiglione: ella vivrà sepolta nelle memorie raccolte fra le pareti della casa che tanto le è cara in Place Vendôme, eremita nel cuore di Parigi, attendendo la morte.

Pochi giorni dopo vengono due uscieri e le intimano lo sfratto legale per mutamento di proprietà. Nelle sue lettere di quei giorni ricorre la frase: «un tuffo nella Senna, un tuffo nella Senna, un tuffo nella Senna» martellante come un'ossessione. Un commesso di Alfonso di Rothschild accorre con del danaro, si mette a sua disposizione. Provvederà a far ritirare i mobili superflui in un magazzino, come prima soluzione vi sono due locali in via Cambon a disposizione della signora contessa, sopra il caffè Voisin, la signora contessa potrà prendere i pasti e ricevere ospiti in due sale separate del caffè Voisin, che saranno tenute a sua disposizione, la signora contessa potrà così alleggerire il proprio bilancio della voce «domestici», la signora contessa deve rimanere tranquilla, no, non abbia preoccupazioni materiali, il signor Barone Alfonso ha disposto che al due di ogni mese le venga consegnato al domicilio di via Cambon 14 l'importo mensile della rendita...

La contessa di Castiglione che innamorò Parigi della sua bellezza e che col suo fasto sbalordì la più brillante Corte d'Europa ascolta quelle parole di un commesso di banca come trasognata e si aggrappa disperatamente a quel piccolo uomo calvo, vestito di scuro, colle scarpe impolverate, dicendo «sì, sì, sì». Tutto, ma non un tuffo nella Senna, tutto ma non la fossa comune. Perché questo è lo spettro tragico che dal 1880 tormenta il suo cervello ormai inguaribilmente malato: la miseria, la fame, la fossa comune. I suoi beni della Spezia non rendono un soldo vero. Ma se si risolvesse a disfarsene potrebbe realizzare un milione e mezzo oro, mentre i gioielli da tutti gli estimatori sono stati valutati pure un milione e mezzo oro: tre milioni, grosso modo un miliardo delle lire correnti. (I gioielli della contessa di Castiglione, venduti all'asta un anno e mezzo dopo la morte resero infatti 17 milioni delle nostre lire, nota di r.).

Aria di sgombero in place Vendôme. Facchini e domestici salgono e scendono, frettolosamente recando sulle spalle i mobili e gli arredi. Nicchia, chiusa nel salone, va riponendo gelosamente e con cura in un baule ciò che più le è caro, lo specchio di tutta la sua vita, le sue carte, le lettere dei suoi amanti e le minute delle risposte, le lettere del marito, del padre, della madre, del nonno, del figlio, tutti scomparsi. Ella sola sopravvive a tutti, ella sola che di tutti, da vent'anni e più sembrava la più fragile: nel '70 ella credeva di non poter vivere un anno ancora. Ne sono trascorsi più di venti ed è sola al mondo. Quasi con religione sfoglia, rilegge, ripone quelle carte: le catalogherà ad una ad una, darà ad ognuna di esse una data, perché tutto sia riposto in ordine.

E così procede coi primi documenti, e a mano a mano che ha annotato un foglio si china sul baule aperto dinanzi a lei come una voragine, e lo ripone. Ma mentre si china avverte, sempre più acuto, un dolore alla spina dorsale; e allora con violenza, a fasci, a manate, come vien viene, scaraventa in quel baule tutto alla rinfusa, via, via tutta quella cartaccia, pasto dei topi, brucerà tutto, tutto è maledetto.

Una lettera sola ha messo da parte, e l'ha riposta nello scrigno d'ebano intarsiato di porcellana cinese che contiene i suoi gioielli. Getta nel baule anche un paio di calze fini tempestate di cuori ricamati color del sole del sangue dell'oro e dell'argento: sono le calze che completavano il suo costume di «Dama di cuori», per lei disegnato dal marchese di Candia: il costume che le valse da Napoleone quella sera del '56 il titolo di «divina contessa».

## Veglia la portinaia

La donna più bella dell'Ottocento si è sepolta nelle due stanze di via Cambon. Da tre mesi è costretta a letto, da una settimana nessuno si è fatto vivo. E' il 28 di novembre del 1899, la stufa è spenta, nel portamonete della contessa di Castiglione non si trovano i quattro soldi che occorrerebbero per il carbone; il giorno prima ella ha voluto che si comperassero trecento franchi di rose: le rose avvizziscono in salotto, il portamonete avvizzisce sul canterano. La camera da letto è fredda. Il portinaio, mezzo sordo, siede su una poltroncina bassa in un angolo, avvolto nel tabarro, e legge il giornale. Seduta al capezzale della contessa di Castiglione c'è la portinaia, avvolta in uno scialle di lana. Non c'è verso che possa schiacciare un pisolino, la malata è troppo inquieta, la tiene per mano, farnetica, ripete ciò che ha scritto nel suo testamento: si avverta soltanto il Re e la Regina d'Italia e Alfonso di Rothschild, nessun altro deve sapere, niente fiori, niente ceri, niente corteo; e fa cenno allo scrigno, ecco certo è chiuso il testamento, e certo le gioie... continua a guardare verso lo scrigno e fa dei cenni, che lo vuol sul letto, sì è questo, lo vuole accanto a sé sul letto.

— Eh, di' — dice la portinaia rivolta al marito, — non vorrà mica credere che le si rubi, dopo che si sta qui a perdere la notte al freddo senza neanche sapere se qualcuno le pagherà il funerale... ma guarda che tipo...

Il portinaio alza la testa dal giornale e chiede:

— Cosa? — La portinaia crolla le spalle, si alza, prende lo scrigno e lo depone sul letto accanto alla contessa di Castiglione, che dice con voce debolissima: — Grazie —. Poi la morente prende la mano della portinaia e la stringe forte forte, e respira debolmente, quasi con regolarità, sembra sia quieta. La portinaia le scruta il viso, la vede serena, si stringe addosso lo scialle e si appisola. Si sveglia dopo un'ora, l'altra mano stringe sempre la sua. Cerca di svincolarsi, non può, chiama il marito.

Pochi minuti dopo, sono le cinque del mattino, giunge il dottor Hugenschmidt, guarda verso il letto, si accosta e abbassa le palpebre sugli occhi morti della donna più bella dell'Ottocento. La portinaia dice:

— A scanso di responsabilità, signor dottore, sarebbe meglio aprire lo scrigno, che si controlli se c'è tutto.

Il dottore alza le spalle dicendo: — I gioielli li ha da due mesi depositati presso la banca Rothschild, ad ogni modo vediamo.

Nello scrigno non v'era che una busta. Il dottore la aperse. Ne scivolò fuori un ricciolo di capelli fini fini: — I capelli di Georges — disse Hugenschmidt. Tolse la lettera dalla busta: lesse una frase: «... quel giorno, tornato, vi aspetterò». — Corse coll'occhio alla firma; lesse: Francesco.

Disse: — Be', è finita. Sono insieme tutti e tre.

Chiuse la busta e la ripose nello scrigno.

**Guido Rupignié**

FINE

(Copyright Stampa Sera)

I precedenti articoli sono apparsi nei giorni 3, 4, 6, 7, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 20 e 24 marzo.

Quel porto [illegible]

Le ultime lettere della contessa di Castiglione, pressoché illeggibili, rivelano la sua demenza

Enfin qui vivra verra parce demande qu'à mourir et en finir avec cette chienne de vie bête et triste et souffrance je boirai le champagne glacée, cé

La Castiglione della decadenza invoca la morte

# Mostra di un allievo di Giovanni Fattori

Il pittore Giovanni Malesci espone per la prima volta a Torino alla Galleria [illegible]. Questo artista che risiede a Milano, ma ha molto viaggiato (una delle sue prime Mostre risale al 1913 a Parigi) non aveva mai avuto occasione di fermarsi nella nostra città dove pure le sue opere sono conosciute da collezionisti e da amatori d'arte.

Allievo di Giovanni Fattori, il grande pittore toscano, imparò in quello studio di via della Sapienza a Firenze, a ritrarre rapidamente figure e cose, a commuoversi davanti ai suggestivi paesaggi della Maremma o della collina toscana che qui espone. Ereditò dal Maestro la passione per la vita dei cavalli, dei bufali, delle pecore, senza per questo trascurare la figura. I suoi ritratti infatti hanno particolare evidenza: [illegible] per convincersene osservare quello che egli ha fatto a Giovanni Fattori, nel suo studio, nel quale c'è un lampo di vita.

Nella Mostra si osserva tra l'altro una grande tela: «Buoi all'abbeveratoio» che ricorda, se non nell'impasto del colore, quel che di suggestivo il suo Maestro, il grande pittore toscano, sapeva imprimere alle sue opere. E altri bufali, tori e cavalli, ritratti in scenari campestri, dove aleggia un senso di romanticismo, e scorci di diversi paesi improntati ad un verismo che non disturba, si susseguono sulle bianche pareti della Galleria.

Il suo ultimo soggiorno in Belgio e in Olanda, dove ha ottenuto lusinghieri giudizi dai critici, ha influito sulla sua pittura che si è schiarita di toni, con prevalenza di grigi, e la nuova maniera riesce non meno [illegible] della prima.

* *

Molto [illegible] suscita la «Mostra dei pittori marsigliesi e provenzali» ordinata nella Galleria della «Gazzetta del Popolo». Nella ottantina di opere esposte, in prevalenza paesaggi, è veramente la provincia francese, con tutte le sue attrattive, che si presenta ai visitatori. I nomi degli artisti, fra i quali Pascal Ambrogiani, Antoine Ferrari, Edmond Astruc ed altri, nonché le opere che si svincolano dalla così detta scuola parigina per assumere un carattere tutto personale, costituiscono un'attrattiva nel campo dell'arte e di quanti ad essa si interessano.

p.

# Sopprime una ragazza nel cimitero di Düsseldorf

### Poi vi conduce l'amica per far scoprire il cadavere

Düsseldorf, giovedì sera.

I giornali si occupano ampiamente di un delitto che, per le circostanze in cui è stato consumato, non ha molti precedenti negli annali della criminologia. Al principio del mese un giovane ed una ragazza riferivano, sconvolti, al custode del cimitero generale, d'aver scoperto un cadavere giacente fra gli arbusti che circondano una tomba monumentale.

Varie persone accorrevano sul luogo indicato e vedevano infatti il cadavere di una donna seminuda, recante attorno al collo, annodata, una calza con la quale era stata strangolata. Le indagini condotte attivamente per oltre tre settimane non avevano permesso di gettare una luce nemmeno debolissima sul misterioso delitto. Ieri, veniva minuziosamente interrogato ancora una volta il giovane che aveva scoperto il cadavere: Herbert Palka, di 23 anni.

Poiché venivano rilevate alcune contraddizioni nelle dichiarazioni del Palka, i funzionari inquirenti procedevano ad un interrogatorio serrato di molte ore. Ad un certo momento, il giovane era colpito da una crisi nervosa e confessava d'essere stato lui stesso l'autore del delitto.

Egli ha detto che la donna era stata da lui soppressa seguendo la macabra tecnica del fantomatico «mostro dell'autostrada», il quale strozza le sue vittime con le calze, e i cui delitti sono rimasti fino ad ora impuniti. L'assassino non ha ancora spiegato il movente del delitto e la ragione che lo ha spinto a mettersi in stato denunciando la scoperta del cadavere.

### Giuseppe Ricciardi si sposa con una signora tedesca

Milano, giovedì sera.

Giuseppe Ricciardi, il commerciante catanese al quale l'amante Caterina Fort distrusse, come si ricorderà, nel novembre 1946 la famiglia e cioè la moglie Franca Pappalardo e i tre bambini, ha annunciato stamane che fra breve sposerà a nuove nozze una signora tedesca sui 33 anni, che si era innamorata di lui durante il primo processo alla Corte di Assise di Milano contro la cosiddetta «belva di via San Gregorio».

La signora, che è a sua volta, come il Ricciardi, una commerciante in tessuti, l'aveva conosciuto anni or sono a Catania per ragioni di lavoro e dopo la strage che l'aveva orbato dei familiari si era profondamente commossa alla sciagura che aveva colpito il siciliano. Questo sentimento di pietà non tardò a trasformarsi in seguito in una profonda simpatia che sfociò in una intima relazione maturata durante e dopo il processo di Milano.

I due poi si fidanzarono e fra qualche settimana Giuseppe Ricciardi condurrà all'altare la promessa sposa. Il matrimonio sarà celebrato a Milano.

### I fucilati di Martignana

## L'imputato assolto

Cuneo, giovedì sera.

Stamane si è concluso il processo per i fatti di Martignana Po dove il 7 settembre 1944 furono fucilati Giacomo Belmandi ed Elena Tosa. La Corte, dopo circa due ore di permanenza in camera di consiglio, assolveva Giovanni Beoletto dalla grave imputazione di avere determinato la fucilazione delle due citate persone per insufficienza di prove.

L'avv. Dino Andreis, nella sua arringa, aveva sostenuto in precedenza non essere stata raggiunta in alcun modo la prova della determinazione dell'omicidio per opera del Beoletto. In ogni modo sarebbe mancata alla causa qualsiasi prova del nesso di causalità fra il comportamento del Beoletto e l'uccisione del Belmandi e della Tosa.

### Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Vergine legata con uno splendido trigono a Venere e a Marte. Sestile Mercurio Giove. Una giornata veramente colma di augurali auspici in tutti i settori. Comprensione, ottimismo e generosità. Ambizioni soddisfatte. Potenti influssi per l'arte, la letteratura, gli spettacoli, il commercio degli oggetti di lusso. Cielo ideale per assicurare un matrimonio felice. Molto favorite le relazioni sentimentali. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: Gli sbalzi di temperatura sono pericolosi per la gola, il vostro punto più vulnerabile. Oggi, con l'appoggio di Marte e di Venere in perfetta armonia, potete anche tentare le imprese più rischiose.

Vergine: il passaggio della Luna nel vostro segno vi consiglia di potenziare l'attività professionale e d'occuparvi scrupolosamente anche delle questioni private poiché tutto andrà a gonfie vele.

Capricorno: non preoccupatevi soverchiamente per i disturbi reumatici di cui è responsabile il vostro Saturno. Qualche ritardo potrà creare piccole noie. Seguite l'intuito.

Previsioni per i nati in Ariete: agite energicamente e riuscirete nell'intento. Gemelli: dedicate la vostra attenzione ai problemi più urgenti di natura familiare. Cancro: gli spostamenti sono sconsigliabili. Leone: le armoniose configurazioni planetarie promettono successi e guadagni: le occasioni non mancano. Bilancia: rosee prospettive. In casa e nel lavoro si preparano lieti avvenimenti. Scorpione: favorevoli risultati nel campo finanziario, vantaggiose riunioni amichevoli in serata. Sagittario: offerta prossima di un proficuo lavoro in collaborazione. Acquario: benigne le vibrazioni celesti per liquidare pendenze economiche. Pesci: meglio non fare di testa vostra.

### SPETTACOLI A TORINO

**TEATRI E RITROVI**

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.119
Alfieri: ore 21,15: Comp. Riviste le 5 Nava, «Davanti a lui tre Nava... tutta Roma».
Carignano Teatro dei Gobbi: ore 21,30 «Secondo carnet de notes». Novità.
[illegible] ore 15,30 «Giovanna d'Arco» Marionette Lupi.

Circolo Artisti, via Bogino 9: Mostra del pittore A. Corsetti 17-19. Club Alpino via Barbaroux 1, Mostra pittura alpina 10-12, 16-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 17-21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna; E. Ferri. Fassio Café chantant, Medici 113. Gandio 16,30-21 Cuban's Boys. Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry. La Perla: 21 Rosaclot, c. Mari. La Serenella 21 Baudino-Costanzo. Nirvana 21 Orch. Silvestro. Principe ore 21 Orch. A. Vigni. Scuola di danze Mo Nino Gallo. Rinaldi scuola danze, v. Volta 6. Salette: Danze 21 Serata promi. Smeraldo Club Goito 3, t. 683-470 Orch. Allegri-Mildiego-Balocco. Trocadero Complesso Bruno Bianchi, cantano Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo d'Andri ore 17-21. Winter Eden 16,30-21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, E. Pericoli.

Augustus: Night Club, 22 Danze Attrazioni, Orch. Mario Romano. Cabaret Maffei: Danze attr. 22-2. Chatham: T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attraz. Or. Castigliano c. Merlo. Colombia Danze: via Goito 5 bis, tel. 60-143, attraz. Orch. Armand. Dadone, ore 21,30-3: Danze, Arte varia, Orchestra Lana. Estoril Club v. Cavour 3: Danze. Attraz. intern. Orch. Pepè Latini. Fulgor, v. Po 28, tel. 45-185. Bar, Ristorante, Danze ore 24-2. La Perroquet: Danze, attrazioni. Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-523, Arte varia.

Piscina coperta stadio: 15,30-21.

**CINEMATOGRAFI**

Ambrosio «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper.
Astor: «Le nevi del Chilimangiaro» techn. con Gregory Peck, Ava Gardner, Susan Hayward. Pomeriggio L. 300, Sera L. 350.
Corso: «Notte senza stelle» con Nadia Gray e David Farrar. Prezzi normali: Platea 300, Gall. 350.
Doria: «Il capitalista» techn., Charles Coburn, Piper Laurie.
Lux: «Il sole splende alto», di John Ford con Charles Winninger. Ingresso L. 300.
Maffei: Il corsaro dell'isola verde, techn. Burt Lancaster. Pl. L. 300.
Metro-Cristallo: «Scaramouche» tech. Stewart Granger, E. Parker, J. Leigh. Mati. 10,30 a L. 300.
Reposi: «La croce di Lorena», Gene Kelly, Jean Pierre Aumont. Ultimo giorno.
Vittoria: «La frontiera indomita» tech. J. Cotten, S. Winters, Brady.

Alexandra: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson.
Alpi: «Contro tutte le bandiere» techn. Errol Flynn, M. O'Hara.
Ariston: Cantando sotto la pioggia, techn. Gene Kelly, O'Connor.
Augustus: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.
Capitol: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson.
Faro: «L'ingenua maliziosa», June Allyson, Van Johnson.
Gianduja: «La grande passione» techn. Tyrone Power, Ann Blyth.
Hollywood: «Il grande gaucho», techn. G. Tierney, Rory Calhoun.
Ideal Verso la luce, tech. D. Clark e Comp. Riv. G. Bixio 16,15-21,15.
La Tela: «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Ap. 14,45.
Massimo «Signora senza camelie» Lucia Bosè, G. Cervi, A. Checchi.
Nazionale: «Il grande gaucho», techn. G. Tierney, Rory Calhoun.
Principe «Il grande gaucho» tech. G. Tierney, Rory Calhoun.
Statuto «Signora senza camelie» Lucia Bosè, G. Cervi, A. Checchi.
Torino: «Perdonami!» Antonella Lualdi, T. Less, C. Villa. Ap. 10.

Asti: «Canzoni di mezzo secolo» col. Pampanini, Rascel. Ap. 10.
Cor: «Perfido invito».
Mignon: «Pirati di Barracuda».
Olimpia Duello nella foresta, tec.
Po Ninna nanna Broadway, tech.
P.Nuova Estremamente pericoloso.
Regina Trionfo Primula rossa. V. Romano: «Le sirene di Sorrento» A. Lualdi, R. Campbell, V. Carmi.
S. Felice: «Le derelitte».

Esperia «Padre della sposa» Tracy.
Italiano: «Nove rose» I. Lupino.
Mirafiori «Storia d'un detective».
S.Teresina Madamina d'oro. A. 15.
Vinzaglio «La collina della felicità» Susan Hayward, W. Lundigan.

[illegible]

Ridotti E.N.A.L. — Torino, Gianduja, Hollywood, Cibraria, Milano.

## La moda femminile estiva

# Fantasie di parrucchieri con le pettinature a corolla

### Acconciature dai nomi di fiori e piccoli ciuffi soffici come piume

Due graziose pettinature da sera. In alto «Primavera in fiore», in basso «Minettia»

Parigi, marzo.

Una donna sensibile alla moda deve capire l'importanza di mutare ad ogni stagione, insieme agli abiti e agli accessori, il proprio «tipo». Tale mutamento, tuttavia, deve essere sempre tentato con molta cautela per non alterare la personalità. Anche se i coiffeurs lanciano la moda dei capelli cortissimi, non è raro vedere nelle collezioni indossatrici con chignon o con capelli che incorniciano il viso con morbide ciocche rigirate. E' proprio questo senso di autodifesa il maggiore charme delle indossatrici, le quali accettano della moda soltanto gli effetti che valorizzino la loro femminilità.

La corolla, in tutte le sue forme, è il modello che i coiffeurs hanno avuto sotto gli occhi per creare la nuova «linea» del capo femminile. E' certo un tema simpatico, che piace a ogni donna: l'idea che la testolina sbocci come un fiore, sormontato da un cappellino fiorito, da un modello di ispirazione floreale, è più degna di un poeta che di un dettatore di pettinature.

Quest'anno non si può parlare, in senso stretto, d'una linea [illegible]. Ogni coiffeur si preoccupa soprattutto di conservare al viso la purezza, la giovinezza e la personalità, ed i capelli partono dalla cima della testa, proprio come i petali d'un fiore, [illegible] sciati, secondo il gusto e l'opportunità particolari.

La moda delle pettinature «a corolla» esige, naturalmente, capelli più corti, o meglio molto corti. Si va dai 2 ai 6 centimetri circa e le più lunghe sono evidentemente le ciocche che rimangono in cima alla testa.

Anche le acconciature hanno nomi di fiori, e così abbiamo Ninfea, Giglio, Anemone, Fior di Loto, Narciso, Orchidea, Tulipano, Fior di Campo, Mughetto, Ranuncolo e Gola di Lupo, che molto spesso ripetono assai fedelmente le forme ispiratrici, talvolta con piccoli ciuffi soffici come piume. Nella grande varietà è facile trovare la pettinatura che meglio si addice al proprio tipo.

I capelli hanno sfumature color rosa-tea, [illegible] di Parma e «sultan». Con le forme e con le tinte inquadrano dolcemente il viso, modellano la testa e consentono al collo di apparire più lungo valorizzando l'espressione.

Per la sera, le pettinature si completano con leggeri ornamenti d'una elegante originalità.

Nel campo del maquillage il nuovo orientamento generale è per la truccatura «opalescente», che si vale soprattutto di toni rosati per donne bionde, mentre per le brune e le castane, dal colorito più caldo, si punta sul nuovo rosso-azalea.

Molto importante la ricerca d'una delicata armonia di colori che dovrà distribuire su tutto il volto una tenue luminosità, adatta ai chiari riflessi della atmosfera primaverile e estiva.

Si tratta, quindi, di scegliere ciprie più chiare, su toni mandarino e avorio, che diano all'epidermide un aspetto quasi serico. Su questa base di maquillage, gli occhi, segnati con dolci tratti sfuggenti verso le tempie, potranno accettare nuovi tipi di fard nei colori verde lichene e grigio cenere. Con tali accorgimenti si otterranno espressioni più morbide e più giovanili.

Anna Vanner

## OGGI ALLA RADIO

Le tre Nava nella rivista «Davanti a lui tre... Nava tutta Roma» che continua le repliche all'Alfieri. (Dis. di Chicco)

### Il drammatico tentativo di suicidio d'una bimba

Reggio Emilia, giovedì sera.

Una fanciulla di tredici anni, Emma Lodi di Leonino, da Reggiolo, ha tentato alle 14 di ieri di togliersi la vita nei pressi del passaggio a livello di via Calcolara-Rolo.

Sdraiatasi sui binari la ragazzetta attendeva l'accelerato in transito a quell'ora, senonchè, alla vista della locomotiva, lo spirito di conservazione ebbe il sopravvento su di lei, che si ritraeva proprio nel momento in cui la motrice stava per passarle sopra. La macchina le strappava il grembiule e la scaraventava a terra, procurandole soltanto una graffiatura e una contusione alla testa.

Pare che il motivo del tentato suicidio vada ricercato in un rimprovero avuto la mattina dalla mamma, non avendo voluto la Lodi fare colazione.

### Impiccato in una cascina

Verbania, giovedì sera.

Una pattuglia di carabinieri in servizio nei pressi di Seusimpiano, nel passare davanti a un rustico faceva una macabra scoperta: da una corda attaccata a un gancio sporgente da una trave penzolava il cadavere di un uomo, identificato poi per certo Giovanni Borroni, di 67 anni. Il Borroni si è tolta la vita perchè ammalato.

## Gli amanti del secolo!

Jennifer Jones e Montgomery Clift sono i protagonisti di una drammatica storia d'amore nel film «STAZIONE TERMINI» di Vittorio De Sica. E' questa la prima volta che De Sica realizza una storia d'amore ed è anche la prima volta che dirige attori di fama internazionale. Il soggetto e la sceneggiatura sono dovuti a Zavattini. Il film è stato prodotto da De Sica — produttore associato Marcello Girosi —; è presentato da David O. Selznick e distribuito in Italia dalla Lux Film.

## VANA RICERCA A VIENNA DELL' "UOMO IN GRIGIO,,

# All'ergastolo la ballerina che sgozzò un droghiere

### Adrienne ha 23 anni, è bella ed attende un bimbo - Potrà tenerlo alcuni mesi con sè; poi le porte del penitenziario la separeranno dalla sua creatura e dal mondo

**Nostro servizio particolare**

Vienna, giovedì sera.

Con la condanna all'ergastolo si è concluso ieri il processo alla giovane e bella ballerina Adrienne Eckhardt, di 23 anni, che aveva ucciso un droghiere recidendogli la gola con un coltello da macellaio.

Malgrado l'ora tarda in cui è stata pronunciata la sentenza, l'aula era ancora affollata. Pochi processi in questo dopoguerra hanno maggiormente appassionato l'opinione pubblica della capitale. Una vera folla, essenzialmente femminile, ha fatto ressa in questi giorni dinanzi all'aula del Tribunale. Vi sono stati anche casi di bagarinaggio per i posti a sedere. In questa Vienna piena di miseria non mancavano le persone disposte a trascorrere la notte all'aperto ed in colonna per conquistarsi un posto a sedere nell'aula del Tribunale al mattino onde rivenderlo a caro prezzo. Si è parlato anche di 400 scellini per un posto in prima fila.

Perchè tanta morbosa curiosità? In questo processo vi erano tutti gli elementi di un romanzo a fumetti. Innanzi tutto Adrienne è bella; si sapeva che sta attendendo un bimbo; aveva confessato ma poi ritrattato la confessione ed un sensibile dubbio persisteva sulla sua effettiva colpevolezza.

Il delitto era stato compiuto nel mese di novembre. Allora Adrienne Eckhardt faceva un po' la ballerina, un po' la «entraîneuse» in un locale notturno. Non le mancavano i corteggiatori; del resto era facile preda la bella Adrienne, giovane sola e senza quattrini. Per parecchie sere nel «tabarin» fu notato un certo Johan Arthold, di 43 anni, che si dilettava della compagnia di Adrienne. Si seppe poi che era un droghiere, il quale abitava proprio nelle vicinanze del Tribunale che ieri ha condannato la giovane donna.

Quando, nel retrobottega, fu ritrovato il cadavere del droghiere con la testa sfigurata per colpi inferti con un tritacarne e la gola squarciata con una coltellata, non fu difficile alla polizia ricostruire come il disgraziato aveva trascorso gli ultimi giorni. Si venne a sapere della sua passione per Adrienne; la ragazza fu interrogata, respinse ogni accusa ma si impaperò parecchie volte. Insomma dopo lunghi interrogatori finì di confessare: «Sono stata io», disse scoppiando in un pianto disperato.

Nel corso del processo Adrienne ritrattò tutto e si proclamò innocente: «La confessione mi è stata estorta dalla polizia» affermò, dimenticando altre tre dichiarazioni di colpevolezza fatte durante la istruttoria. Ella fu precisa: accusò un italiano — a suo dire tale Costantino Bertini, piazzista in generi di drogheria — di aver compiuto il delitto in sua presenza per ragioni di interesse. Disse che l'Arthold ed il Bertini stavano litigando quando essa entrò nel negozio, che il Bertini aveva colpito selvaggiamente il suo amico alla testa e che poi, minacciandola, le aveva ingiunto di porgergli un coltello che si trovava su un mobile vicino. Con quello aveva finito il disgraziato droghiere e poi era fuggito lasciandola sola vicino al cadavere. Anch'essa, per timore di essere accusata, era fuggita senza chiamare aiuto ed avvertire la polizia.

Senonchè a Vienna la polizia — che scheda tutti gli stranieri — non ha mai saputo che vivesse un Costantino Bertini; tuttavia lo ha ricercato sui dati forniti da Adrienne che, diceva, «l'uomo indossava un cappello grigio, era bruno, di media statura e di mezza età».

L'uomo col cappello grigio non è stato mai trovato; ma ancora ieri il collegio di difesa di Adrienne ha proposto in extremis alla Corte di rinviare il processo per permettere nuove ricerche. Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria ha affermato che «l'uomo dal cappello grigio» non è che un'invenzione. Tuttavia vi erano stati dei testimoni che avevano affermato che il droghiere Arthold quel giorno aveva ricevuto un misterioso cliente che vestiva di grigio.

La tesi dell'accusa è stata accolta. Adrienne Eckhardt è stata condannata all'ergastolo. Sconterà i primi mesi nell'infermeria del carcere di Vienna in attesa della nascita del bimbo che potrà tenere per due anni vicino a sè. Poi le porte del penitenziario la separeranno dalla sua creatura e dal mondo.

V.

## Il felino le aveva rubato una bistecca

# Inseguendo un gatto precipita nella cantina

Roma, giovedì sera.

*Un singolare incidente si è verificato ieri a Gallicano del Lazio, paese a pochi chilometri dalla Capitale. Una donna di 53 anni, mentre inseguiva un gatto che le aveva strappato dalle mani una bistecca, è precipitata in una cantina riportando gravissime ferite. La poveretta, trasportata a Roma con un'autoambulanza, è stata infatti ricoverata in osservazione al Policlinico.*

*L'infortunio, che ha suscitato una certa impressione tra gli abitanti del paese, si è verificato poco prima delle 8. La contadina Amalia Albenzi si trovava nell'interno di una macelleria per comprare una bistecca di manzo. Ritirato l'involto dal bancone, la donna si accingeva a lasciare il negozio quando un gatto, che si trovava appollaiato su uno sgabello, le saltava addosso con un balzo strappandole dalle mani l'involto: con la bistecca in bocca, il ladro a quattro zampe si lanciava quindi fuori dalla macelleria allontanandosi di gran carriera.*

*Superato lo stupore la contadina, vistasi privata del pranzo, decideva di rincorrere l'animale per tentare di recuperare la bistecca. Il felino dopo una corsa di cento metri era penetrato nel portone di una casa, andandosi a nascondere nella cantina. Individuato il nascondiglio la Albenzi decideva allora di passare all'attacco diretto e si introduceva a sua volta nello scantinato, pronta a saltare addosso alla bestia per ristrapparle la fetta di carne. Senonchè trasportata dalla foga dell'inseguimento, scivolava malamente sugli scalini rotolando al suolo dell'altezza di oltre 3 metri.*

### Macabro rinvenimento: cadavere nel corridoio

Cesena, giovedì sera.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane dagli abitanti di Diegaro, piccola frazione del Comune di Cesena. Da alcuni giorni era stata notata l'assenza della 78enne Enrica Romagnoli fu Giuseppe, una pensionata che conduceva vita assai appartata. Poichè l'assenza si prolungava, [illegible] i vicini decidevano di abbattere la porta di casa: nel corridoio, bocconi, giaceva la vecchia ormai cadavere.

Non si conoscono ancora le cause del decesso. Dalle prime constatazioni del medico legale, la morte si fa risalire a 24 ore dal rinvenimento.

# Mademoiselle Doktor

## Karl pazzo di gelosia

*XI. — La «donna bionda» di Anversa, soprannominata «Mademoiselle Doktor», è, durante la guerra del 1914-18, la più bella e la più temibile delle spie tedesche. Nel 1917, mentre presta la sua opera presso un'ambulanza militare spagnuola da lei, in veste di ricca vedova brasiliana, non esita ad uccidere l'agente francese Paolo Roger, che ella un tempo aveva follemente amato e che la voleva denunciare.*

[illegible] ... tornare in Francia: e questa volta avrà un compagno, il quale, vedi caso, è un certo Karl Wianciki, che è stato compagno d'infanzia della giovane. «Farete squadra insieme — dice il colonnello —. Per la missione che vi affido occorre essere in due: una donna e un uomo. Se vi darete reciproca assistenza e andrete di accordo, riuscirete certamente». Karl Wianciki e «Mademoiselle Doktor» vanno d'accordo? Ancora di più di quanto sperava il loro capo. Il pericolo che li accomuna, i ricordi della prima giovinezza ed una invincibile e forte attrazione fisica li buttano l'uno nelle braccia dell'altro. I due giovani non sono soltanto uniti da legami di lavoro, ma si amano appassionatamente. Per

qualche giorno la coppia dimentica il mondo intero. Ma c'è la missione da compiere, per la quale sono venuti in Francia, e non possono mancare al loro dovere. Il servizio segreto ha già «bruciato» numerosi suoi agenti dei quali non è rimasto soddisfatto. Che le piaccia o no, «Mademoiselle Doktor» deve compiere la missione che le è stata affidata. Si tratta di irretire un ufficiale francese, il quale ogni notte rientrando nella piccola casa privata che ha in affitto, riporta una busta in pelle contenente dei documenti d'importanza capitale per [illegible]

lo Stato Maggiore tedesco. La donna comincia il suo lavoro con i primi approcci. E' troppo graziosa perchè si possa resisterle, e l'ufficiale francese ne è subito conquistato. E una notte la conduce nella sua casa. L'ufficiale depone la sua busta di pelle nello studio posto al piano terreno e poi in compagnia di «Mademoiselle Doktor» sale al primo piano, dov'è la camera da letto. La ragazza ha avuto l'ordine di darsi all'ufficiale francese. Bisogna che egli non presti attenzione al rumore che al piano terreno qualcuno, penetrato nella casa, potrà fare nell'intento di asportare i documenti tanto

preziosi. «Mademoiselle Doktor» gioca la sua parte perfettamente. Questo amante di una notte, nelle sue braccia non avrà altri pensieri per altre cose tanto ella

parla e parla a voce alta, e ride, e l'abbraccia con foga. Ma passano i minuti e i quarti d'ora e «Mademoiselle Doktor» s'inquieta, perchè non ha ancora sentito il segnale convenuto con Karl (quello di mettere in marcia un'automobile davanti alla casa). Che egli non abbia ancora terminato il suo lavoro? Al mattino l'ufficiale e «Mademoiselle Doktor» si alzano, si vestono e discendono insieme al piano terreno. Nell'entrata vanno ad urtare contro un cadavere: quello di Karl, che tiene ancora stretta nella mano la rivoltella silenziosa con la quale si è dato la morte. Il giovane aveva amato la sua amica più della sua patria, più del suo dovere. Sul punto di compiere la missione che gli era stata comandata, non aveva potuto sopportare l'idea di sapere «Mademoiselle Doktor» fra le braccia di un altro. E, pazzo di gelosia, disgustato del suo lavoro, si era ucciso.

Segue: *Un viaggio in privato*



(Continua a pag. 5)

# Giro di Campania e corsa dei milioni

# Febbre di sport a Napoli

*Torino nel percorso della gara a tappe italiana?*

## Coppi - Bartali e altri interrogativi nella corsa del Sud

Febbre di sport a Napoli, calcio, ippica, ciclismo in una sola domenica. Gli azzurri di Monzeglio incontrano il Como, in una pagina interessante della lotta per la retrocessione. I cavalli ad Agnano si daran battaglia a suon di milioni, i ciclisti saran di fronte, a poco più d'una settimana dalla Sanremo, nella prima prova del campionato italiano.

Tre avvenimenti di rilievo nella calda atmosfera dell'entusiasmo partenopeo, tre avvenimenti tra cui forse è preminente il Giro ciclistico, ricco come sarà d'interrogativi, di motivi d'interesse, per Bartali alla difesa del suo titolo, per Coppi in cerca di conferma al brillante momento [illegible] attraversa, per Petrucci, Minardi e Defilippis, lanciati ormai verso la gloria, per tutti gli altri giovani, ansiosi di mettersi in luce. Gli organizzatori de «Il Mattino» stanno ricevendo le iscrizioni e se ieri è stato il turno della Bianchi che ha inviato l'adesione dell'intera squadra, oggi e domani verranno di scena i ritardatari che garantiranno con la loro sicura presenza [illegible] successo della competizione.

Gli atleti stanno dirigendosi verso Napoli e, un po' da tutta Italia giungono notizie degli ultimi allenamenti compiuti con intensità e serietà tali, da mettere in risalto l'eccezionale impegno con cui ogni concorrente si prepara alla corsa che apre la lotta per il titolo nazionale.

Coppi, partito in automobile da Milano, percorrerà gli ultimi cento chilometri del lungo viaggio in bicicletta, mentre Petrucci, ritornato martedì dalla Francia, ha provato la sua forma ieri e compirà ancora oggi una discreta sgroppata, prima di salire sul treno. Magni ed i corridori dell'Atala completeranno la messa a punto direttamente sul percorso, così come Bartali che si è ripromesso una particolare «ispezione» alle rampe del Laura. Gran fervore d'attività, quindi, la corsa si va ambientando, pronta ad assumere tutta l'importanza che il calendario le assegna. Il percorso non è duro, non fa prevedere una severa selezione, anzi si presenta come aperto alle possibilità di molti degli atleti che si allineeranno al via. Un grosso interrogativo domina la scena e solo l'ordine d'arrivo all'Arenaccia riuscirà a dare la definitiva risposta.

* *

Si parla del Giro del Piemonte, il cui tracciato verrà visitato la prossima settimana dal presidente piemontese dell'U.V.I. per la sanzione ufficiale, si parla della Roma-Napoli-Roma, per annunciare l'iscrizione di Magni e dello spagnolo Poblet, si parla anche del Giro d'Italia, il cui percorso resta incerto, stretto dal gioco politico delle elezioni. Gli organizzatori della «Gazzetta dello Sport», costretti ai miracoli, si sono trovati di fronte a difficoltà fuori di misura e la comunicazione del tracciato tarda, secondo tutti i motivi della logica. Notizie sicure più o meno, indiscrezioni, parole dette sì e no, bisognose almeno di conferma.

I tempi stringono però e da alcuni colloqui svoltisi a Roma tra personalità e organizzatori, è stato possibile inquadrare il Giro d'Italia sia pure molto in linea di massima.

Data, dal 12 maggio al 2 giugno, si opera senza possibilità di cambiamenti. Partenza da Milano, puntando verso Ferrara o [illegible] Modena per la tappa n. 1; quindi ci si dirigerà verso l'Adriatico (Riccione o Cattolica) e si punterà su Napoli con tappa a San Marino (a cronometro), Pescara o Roccaraso.

Dietro-front da Napoli. Tappa a Roma, con probabile arrivo, il 16 maggio, sulla pista in terra battuta dello stadio olimpionico.

Sosta nella Capitale il 17, magari per assistere all'incontro di calcio Italia-Ungheria che inaugurerà in forma ufficiale il grande stadio romano.

Da Roma a Pisa (con semitappa a Grosseto), poi Genova, Bordighera, Torino, Bergamo, Padova, Bolzano, Cortina, San Pellegrino e Milano. Il tutto condito dall'incertezza, in attesa che sia possibile stabilire il programma definitivo.

L'ex-campione del mondo dei pesi massimi, l'italiano Primo Carnera, ha ottenuto la cittadinanza americana. Carnera, che ha 45 anni, esercita da tempo la professione di lottatore. Eccolo mentre manifesta la sua contentezza per aver superato, a Los Angeles, l'esame finale di idoneità. (Tel.)

## Il terremoto in Turchia nel racconto di Boniperti

### Naja della nazionale militare - "Non giocherò contro la Samp,,

Col rapido delle 22,55 (qualifica del tutto inesatta perchè è entrato in stazione alle 0,35) sono tornati questa notte a Torino Giammarinaro e Boniperti, i due giocatori che hanno fatto parte della rappresentativa militare azzurra al torneo calcistico svoltosi in Turchia nelle scorse settimane.

Avevano l'aspetto piuttosto stanco: colpa delle fatiche del lungo viaggio e delle [illegible] non precisamente piacevoli che hanno caratterizzato la permanenza della squadra italiana in Asia Minore.

L'idea di chiedere bruscamente le impressioni sul viaggio in Turchia a due infelici che avevano lasciato il paese con la ferma convinzione di essere vivi soltanto per una banale dimenticanza di Allah e portandosi dietro il ricordo di una notte trascorsa all'aperto, nella neve, in pigiama, pregando senza speranza perchè restassero in piedi i muri delle moschee e dei palazzi circostanti, poteva essere interessante, ma senza dubbio azzardata. Stavamo cercando una forma di compromesso, per arrivare al punto con una domanda indiretta, quando invece Boniperti entrò in argomento prima ancora che la domanda gli venisse posta.

«Un bellissimo paese la Turchia — dichiarò — ma io tornerò laggiù con una certa tranquillità di spirito soltanto se prima avrò detto addio ai miei e se ci sarà un cappellano al seguito della squadra.

«Che cosa fosse [illegible] un terremoto non lo sapevo ancora: ora che ne ho fatta l'esperienza posso dire che una paura simile ancora non l'avevo provata. Quando si verificò la prima scossa ero a letto e non mi resi conto subito di che cosa stesse succedendo. E' incredibile però quante cose si possano fare nel giro di pochi istanti in queste situazioni.

«Ricordo d'aver inseguito per qualche secondo l'interruttore della luce che si spostava lungo la parete: poi, quando riuscii ad afferrarlo e vidi che anche il lampadario oscillava paurosamente, mi precipitai, così come mi trovavo, al pianterreno. C'era parecchia gente radunata laggiù, e fu una soddisfazione per me constatare che neppure gli altri avevano trovato la calma e il tempo di vestirsi. Le scosse durarono, mi parve, un'eternità (diciotto secondi, dissero i giornali, ma nessuno di quelli che erano con me pensò di consultare il cronometro); uscimmo nella strada quando ormai il peggio era passato, e vi restammo a lungo, battendo i denti dal freddo, non osando rientrare per la paura che l'albergo crollasse. Il tutto fra le grida assordanti delle donne e dei bambini (ma forse le loro erano orazioni perchè intesi un'infinità di volte le parole Allah e Mohamed).

«No, no, anche prescindendo dalla sconfitta della nostra squadra, questo viaggio all'estero non è stato affatto piacevole».

Giammarinaro è dello stesso parere: «All'inizio tutto andò bene — spiega. — Trovai persino divertente la lingua turca anche se non capivo un accidente di quello che mi andavano dicendo i tifosi locali con i loro discorsi a base di suoni in ek e in ed. (L'unico vocabolo che ho compreso è «sevimmek»: l'ho sentito mille volte in discorsi ufficiali, l'ho udito ripetere durante gli episodi di gioco duro dai tifosi e poi nella notte del terremoto: allora mi sono informato e ho appreso che equivale all'incirca al nostro "volemose bene").

«Le cose cominciarono a peggiorare quando ci accorgemmo che i cuochi degli alberghi locali erano, chissà perchè, incredibilmente restii a mettere del sale nei cibi. A parte lo stranissimo "menù" a base di vivande cotte in bianco, ci voleva una pazienza da santi per far capire ai camerieri che quello che ci occorreva non era una seconda portata, nè il vino, nè gli stuzzicadenti, nè un altro servizio di piatti, ma soltanto una piccola, umilissima saliera.

«Particolari insignificanti, ma che possono dare un'idea di come gradatamente gli inconvenienti siano aumentati. Le prime gare furono disputate ad Ankara, su un terreno in condizioni splendide, e giocammo anche bene, come si può vedere dai risultati. Poi ci trasferimmo ad Istanbul dove trovammo neve e grandine, e un campo ridotto a un pantano. Sono convinto che se il tempo fosse stato un po' più clemente avremmo ottenuto in classifica un piazzamento migliore del quarto posto.

«A conclusione di tutte queste disavventure ci fu la notte del terremoto. Non auguro a nessuno una simile esperienza. Ero a letto anch'io quando cominciò quella danza infernale; dapprima cercai di addossarmi ad un muro maestro, e fui lanciato dalla parte opposta. Allora scesi precipitosamente al pianterreno: ricordo che udii alle mie spalle il tonfo di un armadio. Il resto lo ha raccontato Boniperti».

Conclusione. Boniperti si è buscata l'influenza e ha dichiarato che domenica non sarà in grado di giocare contro la Samp. Giammarinaro non ha l'influenza, ma è molto stanco e preferirebbe restare anche lui a riposo.

Calciatori militari. Non hanno visto la Turchia com'è descritta nelle vignette, con i tappeti volanti (averlo, uno di quei tappeti, dice Boniperti), con le moschee colorate ed i «muezzin» che chiamano poeticamente a raccolta i musulmani dall'alto delle torri. Hanno trovato moschee bianche di neve; «muezzin» affetti da raucedine; fango e terremoti. Naja, in definitiva, magari di tipo speciale, ma sempre naja.

C. C.

Boniperti all'arrivo a Torino (Foto Moisio)

### Primo raduno azzurro mercoledì 8 aprile

ROMA, giovedì sera.

Il primo allenamento della nazionali azzurre di calcio in vista degli incontri del 26 aprile a Praga contro la Cecoslovacchia e ad Atene contro la Grecia (Coppa del Mediterraneo) si svolgerà mercoledì 8 aprile probabilmente a Firenze. Le convocazioni verranno diramate la sera di domenica 5 aprile.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

### La più moderna delle competizioni sportive

## Piccole moto a 100 all'ora in gara attraverso l'Italia

*Bologna, giovedì sera.*

*Lunedì prossimo, 30 marzo, avrà inizio da Bologna una nuova e grande gara motociclistica: il Giro d'Italia, in 6 tappe, con un solo giorno di riposo. La competizione è di velocità, e lunga in tutto tremila chilometri. Essa è riservata alle motoleggere del tipo sport, e perciò in commercio, suddivise nei gruppi 75 cmc., 125 cmc. e 175 cmc. Era previsto anche un gruppo motoscooters da 75 a 125 cmc., ma è stato soppresso non avendo gli iscritti raggiunto il numero minimo richiesto dal regolamento.*

*Nella categoria «motoleggere» le adesioni hanno fatto registrare una cifra grandiosa: 385 concorrenti, così ripartiti: 83 nel gruppo 75 cmc.; 175 nel gruppo 125 cmc.; 161 nel gruppo 175 cmc.*

*L'industria ha compreso a volo la portata pubblicitaria della manifestazione, e scende in campo con forze che rappresentano quasi tutte le maggiori firme di motoleggere. Gli isolati che intraprendono l'affascinante avventura sono una caterva, e ciò costituisce il miglior bilancio dell'iniziativa. Si è trovato, con questo Giro, qualcosa di veramente nuovo per lo sport motociclistico.*

*La corsa si ispira alle caratteristiche generali del motociclismo italiano, ai suoi prevedibili sviluppi, e affronta problemi d'attualità. L'Italia è fortissima, per quantità e valore di produzione, nel settore motoleggere. L'avvenire dello sport motoristico s'identifica col sempre maggior sviluppo delle piccole cilindrate, parallelamente a quanto avviene nella produzione commerciale. Un problema è stato centrato in pieno dagli ideatori del Giro: quello dei giovani e del come creare una leva di forze fresche da selezionare e far gradatamente affluire al rango dei piloti di classe.*

*Si è trovata la strada diretta, la meno artificiosa, l'unica che possa prometterе risultati non effimeri. Di novizi che sognano la gloria motociclistica se ne contano dappertutto, in ogni città, in ogni borgata. Ragioni economiche e di timidezza nei confronti dei corridori più collaudati e dotati di macchine speciali rendono problematica la prova. Il Giro d'Italia viene ad assumere, molto più in grande, il ruolo di certe indimenticabili Milano-Taranto d'anteguerra, quando nella terza categoria gli uomini nuovi accorrevano al cimento.*

*Parecchi fallivano e si persuadevano che il correre in motocicletta non era pane per i loro denti. Ma i più risoluti, i veramente dotati d'una disposizione alla velocità, acquistavano fiducia, tentavano altre prove, si perfezionavano con l'esperienza, e da essi il motociclismo traeva rinnovamento e vitalità. Tale fecondo tema è stato poi ripreso, in un certo senso, dalla stessa Milano-Taranto negli ultimi anni. Tuttavia, la necessità di dar credito e occasioni ai giovani si era allargata e fatta più imperiosa. Nel dopoguerra le troppe corse per assi hanno avvilito i novizi, mettendoli subito di fronte a insuperabili ostacoli.*

*Anche nel Giro d'Italia le squadre ufficiali assistite dall'industria saranno le padrone della classifica, ma non come nelle gare dove gli assi dispongono di macchine speciali, fuori commercio. Gli isolati, le reclute, avranno modo di correre una grande avventura senza un'esorbitante spesa e con discrete probabilità di mettersi in evidenza.*

*La concomitanza col circuito di Siracusa, prova di campionato nazionale, terrà lontano dal Giro gli assi più famosi. E' un bene, per quanto riguarda il compito principale della corsa a tappe.*

*Non mancano, però, i nomi abbastanza noti, e incorporati quasi tutti nelle squadre industriali: Attolini, Romano, Rica, Tamarozzi, Cavacciuti, Castellani, Sala, Albertazzi, Bossi, Grieco, Bottipelli, Benzoni, Bruttomi e diversi altri già affermatisi in importanti circostanze. Spingersi nel vasto mare dei pronostici richiederebbe troppe parole di circostanza; basterà rilevare che nell'elenco figurano, ufficialmente o come partecipazione privata, motoleggere Gilera, Parilla, Mondial, Morini, M.V., Rumi, Bianchi, Laverda, Alpino, Guzzi, Ducati, Motom e tante e tante altre ancora.*

*Le sei tappe seguiranno questo programma: lunedì 30 marzo, prima tappa: Bologna Firenze Perugia Roma (km. 445); martedì 31 marzo, seconda tappa: Roma Napoli Avellino Ariano Irpino Bari (km. 480); mercoledì 1° aprile, terza tappa: Bari Foggia Pescara Riccione (km. 570); giovedì 2 aprile: riposo a Riccione.*

*Venerdì 3 aprile, quarta tappa: Riccione Faenza Ferrara Padova Monfalcone (km. 440) con pernottamento a Trieste; sabato 4 aprile, quinta tappa: Trieste Gorizia Udine Vicenza Brescia Varese Milano (km. 565); domenica 5 aprile, sesta e ultima tappa: Milano Casale Monferrato Torino Asti Alessandria Piacenza Modena Bologna (km. 493). Il percorso sarà quasi tutto aperto al traffico.*

*A Torino il passaggio è previsto nella mattinata del 5 aprile, giorno di Pasqua, sul tragitto Barriera Milano, corso Giulio Cesare, corso Novara, corso Tortona, corso Casale, Gran Madre, corso Moncalieri.*

*Le partenze verranno date a coppie, ogni trenta secondi. Manifestazione attraente e altamente propagandistica, il Giro d'Italia avrà di certo milioni di spettatori lungo il percorso.*

*Il primo di ogni gruppo di cilindrata vincerà, in ogni tappa, quindicimila lire. Al sesto ne toccheranno tremila. I vincitori del Giro vinceranno, ciascuno, centomila lire; il sesto classificato, in ognuno dei tre gruppi di cilindrata, ne avrà diecimila. Con quel che costa, in quattrini e rischi, bisogna concludere che il motociclismo è ancora uno sport per «puri».*

t. L.



Tracciato del Giro motociclistico d'Italia

## Allenamento della Juventus

### La Lazio si è preparata alla trasferta di Torino

Il granata Moltrasio sarà certamente in campo domenica

Torino-Lazio: preparazione intensa. I granata sono da ieri a Pinerolo, città portafortuna. Hanno portato un portiere e un attaccante in più, Puccinai e Tonlodonati, ma con novantanove probabilità su cento la squadra da schierare contro i romani sarà la stessa che ha vinto a Bergamo. Anche le condizioni di Moltrasio sono migliorate ed il mediano sarà certo in campo domenica.

Da Copenaghen viene intanto confermato che Sven Nielsen, considerato uno dei migliori calciatori danesi, ha firmato il contratto che lo lega alla società italiana «Torino» per due anni. Nielsen, secondo l'Ansa, che ha diramato l'informazione, riceverà un ingaggio di 160.000 corone, pari a circa tredici milioni di lire.

A Roma la Lazio ha convocato ieri tutti i giocatori allo Stadio per un allenamento.

Le preoccupazioni per quanto riguarda la forma degli azzurri non sono però molte, dato che tutti i giocatori scesi in campo contro i giallo-rossi sono in ottime condizioni fisiche e dato che Bettolini, l'unico di cui potrebbe essere ritenuto opportuno l'innesto in prima squadra, è ancora indisponibile per uno strappo alla regione addominale. Una variante, comunque, quasi certamente verrà apportata alla prima linea che all'estrema sinistra accusò domenica qualche battuta a vuoto dovuta all'inesperienza del giovane Di Fraia. Notti ha soltanto l'imbarazzo della scelta: tanto Caprile che Migliorini, vale a dire i due candidati alla sostituzione di Di Fraia, hanno dimostrato infatti di esser tornati in piena forma nella partita disputatasi ieri tra le riserve della Lazio e quelle del Napoli e che è stata vinta dai bianco-azzurri per 5 a 0. Migliorini ha segnato due reti.

Per quanto riguarda Sampdoria-Juventus si apprende da Genova che i blucerchiati disputeranno oggi una partita di allenamento con le riserve. In serata la squadra si trasferirà ad Arenzano, dove rimarrà fino a domenica mattina. Fiorentini non ha ancora deciso la formazione, ma è probabile che si abbiano delle varianti all'attacco.

I bianconeri dal canto loro, essendo pressochè esclusa la possibilità di utilizzare Boniperti, dovrebbero giocare a Genova nello stesso schieramento di domenica scorsa. Ad ogni modo una decisione verrà presa dopo la gara di allenamento in programma per oggi pomeriggio.

## Tournée all'estero dei cestisti torinesi

### *La RIV verso la promozione in serie B*

I cestisti della Ginnastica Torino hanno concluso dieci giorni fa il campionato di serie B, piazzandosi al terzo posto in classifica. L'ultima gara si è conclusa con una sconfitta, ma considerando la levatura della squadra avversaria e tenendo conto del fatto che i torinesi con questa gara non potevano mutare la loro posizione in classifica, mentre per i lombardi era in gioco la possibilità di vincere il torneo, si deve concludere che è stata una sconfitta più che onorevole.

La squadra della «Maxenta» ha disputato quest'anno un campionato assai migliore che non nelle passate stagioni, e, nonostante la defezione, all'inizio del campionato, di qualche giocatore che negli anni scorsi era stato tra i più forti del quintetto, come Nesti, passato alla Riv, e Anselle, passato nella Fulgor Bra, ha ottenuto un piazzamento superiore alle previsioni.

Nuovi elementi di valore si sono messi in luce, come Gusseo, Culpani, Cappa; v'è da credere che, trattandosi di giovanissimi, nel prossimo campionato la Ginnastica possa fare ancor meglio. Fra i titolari sono da menzionare soprattutto Vannucci, rivelatosi «pivot» di capacità non comuni, Goria e Guarzone.

Terminato il campionato, i dirigenti della Ginnastica stanno ora lavorando per organizzare numerosi incontri amichevoli. Sono già stati presi accordi per un incontro a Monaco e due gare (andata e ritorno) con l'Urania di Ginevra, mentre si sta studiando pure la possibilità di partecipare a un torneo in Spagna.

Anche il campionato di serie C volge al termine. La Riv di Torino è in testa alla classifica del suo girone e poichè ha due punti di vantaggio sul Bra, secondo classificato, e deve ancora recuperare un incontro, ha ancora la certezza di entrare in finale.

Com'è noto, alle finali prenderanno parte, suddivise in quattro gruppi, le squadre vincenti dei sedici gironi. Le prime due classificate di ciascun gruppo verranno ammesse alla serie B; infine le vincenti disputeranno il titolo di serie C.

La squadra torinese, che nel corso dell'annata ha perso due sole partite (a Bra e sul campo della Ginnastica B) ha buone probabilità di superare anche questa prova. Nelle sue file giocano accanto agli anziani esperti, come il capitano Nesti e Molino, alcuni giovani assai promettenti, come Sempio, Tonelli e Caron. Ultimamente hanno fatto parte del quintetto anche due elementi della squadra juniores: Petitti e Ruffa (classe 1937) e la loro prova è stata assai soddisfacente.

Se la Riv verrà promossa, l'anno prossimo sarà interessante assistere al confronto con l'altra squadra torinese che da tempo milita in serie B: la Ginnastica.

Mentre in campo maschile i maggiori tornei sono giunti al termine per le cestiste il campionato durerà ancora parecchio. La formazione dell'USAT, che da qualche tempo appare un po' in crisi, avrà domenica un turno particolarmente difficile contro la Comense, squadra detentrice dello scudetto. Si apprende inoltre che nel prossimo mese di aprile giocherà probabilmente a Torino la squadra femminile della Stella Rossa di Belgrado contro le cestiste torinesi rafforzate da elementi di altre società.

### Incontro triangolare nella piscina di Torino

Per iniziativa del Comitato regionale piemontese della F.I.N., la piscina torinese sarà teatro nel prossimo mese di aprile di un interessante incontro triangolare fra le rappresentative del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. La manifestazione non è stata ancora definita in tutti i suoi particolari. La data, per esempio, dovrebbe essere quella del 18 aprile, ma in proposito si attende la conferma da parte del Comitato ligure: ma la sua effettuazione deve ritenersi ormai certa.

Continuano intanto in piscina gli allenamenti dei nostri nuotatori, fra i quali i più attivi appaiono sempre quelli della Rari Nantes Torino. In proposito sono da rilevare le brillanti affermazioni colte nei recenti campionati lombardi (liberi a tutti) alla piscina Cozzi a Milano dagli stessi nuotatori della R. N. Torino che complessivamente hanno vinto sette gare con la Sabatini (m. 100 s. l. assoluto), la Conter (100 dorso assoluti), il terzetto Morena, Perino, Sabatini (3x100 mista assoluti), la Morena (66 dorso allieve), la Lombardi (33 s. l. ragazze) la Musetto-Saccaro-Lombardi (3x33 mista ragazze) e il terzetto degli allievi Ormezzano, Salvadori e Giordano nella [illegible], 1 maschile.

Complessivamente, dunque, sono le nuotatrici che più si fanno onore nella R. N. Torino.

● Nella piscina dello Stadio comunale si svolgerà questa sera una gara di tuffi per la disputa della Coppa Lancia.

## Tribune per trentamila all'ippodromo di Agnano

NAPOLI, giovedì sera.

All'ippodromo di Agnano si vanno completando i quadri dei cavalli partecipanti al Gran Premio Lotteria di domenica prossima, mentre proseguono i lavori organizzativi della manifestazione. La pista è oggetto di particolari cure, mentre con la sistemazione delle tribunette sussidiarie l'ippodromo potrà ospitare circa trentamila persone.

Dei trentanove protagonisti della corsa di domenica sono ancora assenti Contessa De Seta e Tiro, che però dovrebbero essere ad Agnano in giornata. Gli altri, da Egan Hanover a Permit, da Monaco e Scotch Thistle a Mil Song, sono arrivati, e tutti stanno completando la preparazione per la «corsa dei milioni».

L'attesa per la corsa di domenica prossima è vivissima. Non solo seguono gli allenamenti molti appassionati di ippica, ma d'essa s'interessano quanti puntano al premio della Lotteria. Napoli milionaria, almeno nelle speranze.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 73
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
GIOVEDI' - VENERDI'
26-27 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

# La bella Elena

## Teseo si fa rispettare

*II. — Mentre suo padre putativo (perchè il suo vero padre, si dice, fu Giove stesso trasformato in cigno) e sua madre Leda, re e regina di Sparta, danno un banchetto al re d'Atene, Teseo, e al re dei Lapiti, Piritoo, la giovane Elena danza, sola, nel tempio di Diana. Usciti dal festino, Teseo e Piritoo vedono Elena, l'afferrano e con un carro tirato da focosi destrieri la portano via.*

Alla loro prima fermata, Teseo e Piritoo, come d'accordo, giocano Elena ai dadi. La giovane, più incuriosita che spaventata, assiste alla partita. Dei due uomini, è Piritoo che le dispiace di meno. Ella si augura in cuor suo che sia lui a vincere. Ma no, è Teseo che la guadagna. Piritoo non riesce a nascondere il suo disappunto. Il re d'Atene gli dice: «Consolati. Io ti aiuterò, quando tu lo vorrai, a rapire un'altra principessa!...».

Giunti ad Atene, Teseo installa lussuosamente Elena nel palazzo reale, le regala ricchi vestiti, meravigliosi gioielli. In suo onore organizza balli e feste. Elena non avrebbe il tempo di annoiarsi se non ci fosse, per infastidirla, l'opprimente premurosità di Teseo nei suoi riguardi. Perchè le è sempre vicino? Perchè la stringe contro il suo petto? Perchè avvicina la sua bocca, circondata da una barba grigia pungente, alle sue labbra? Evidentemente ad Elena non piacciono i vecchi. La madre di Teseo, la venerabile Etra, ha un bel dire: «Ma Teseo non è vecchio!... Non ha che una cinquantina d'anni. E poi, non dimenticarlo, è un eroe! E che eroe!». Elena non si sente affatto attratta da Teseo. D'altra parte, ella non sa che cosa sia un eroe... Teseo, un giorno, comincia a spiegarglielo. Ma quale migliore esempio di se stesso! E, nel desiderio di meravigliare Elena, le racconta la sua vita incredibile: «Il re di

Atene, Egeo, passando da Trezene, si unì segretamente a Etra la figlia del re di questa città. Etra era incinta quando Egeo dovette ritornare nei suoi Stati. Egli nascose la sua spada e i suoi sandali sotto una enorme roccia e disse ad Etra: "Se tu metti al mondo un figlio, portalo a questa pietra quando sarà diventato tanto forte da poterla sollevare; che egli cinga allora la mia spada e calzi i miei sandali e che venga a trovarmi ad Atene". Qualche mese dopo, Etra diede alla luce un bimbo. Ero io. Quando raggiunsi l'adolescenza, mia madre mi condusse davanti alla famosa roccia. Io la spostai facilmente e, cinta la spada, calzati i sandali di Egeo, mi diressi verso Atene. Strada facendo, ripulii il paese dai crudeli giganti e briganti che lo desolava-

no e inflissi al feroce Procuste il barbaro supplizio che egli riservava alle sue vittime (egli le coricava su un letto; quando le loro membra lo oltrepassavano, le tagliava; quando erano troppo corte, le allungava a colpi di mazza). Arrivato ad Atene, mi presentai al palazzo di Egeo come un ospite straniero. Il re di Atene mi fece sedere alla sua tavola. Egli aveva commesso la pazzia di sposare la famosissima maga Medea che aveva avvelenato, a Corinto, i bimbi che ella aveva avuto dal volubile Giasone e la nuova sposa di questi, Creusa. Medea indovinò subito chi ero io e, gelosa, persuase Egeo di farmi bere del vino avvelenato. Ma quando io mi alzai per tagliare la carne, Egeo vide la mia spada, mi riconobbe per suo figlio, rovesciò la coppa malefica e scacciò Medea...».

*Segue: Arianna, poi Antiope*

# L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

## Piscine per tutti in materia plastica

Negli Stati Uniti le vecchie piscine in cemento costruite nei giardini delle villette stanno cedendo il posto a un tipo in materia plastica che una ditta di New Richmond, nel Wisconsin, ha lanciato con grande pubblicità. La piscina, che costa 100 dollari, ha un diametro di quattro metri ed è profonda poco più di uno, quanto basta per fare una nuotatina. La sua installazione è di estrema facilità. Ecco una famiglia felice di possederne una. (Publifoto)

## Eleganza di attrici francesi

Le attrici francesi Martine Carol e Danielle Godet fotografate a una serata di gala. Martine Carol (a sinistra) indossa un elegante abito a crinolina, mentre Danielle Godet veste un magnifico abito in raso. (Publifoto)

## Un raro documento fotografico

Rarissime sono le foto degli incontri del duca di Windsor con la regina Mary. Qui l'obiettivo ha colto il duca con la madre nel giardino della residenza della Regina: la visita avvenne qualche tempo dopo la rinuncia al trono di Edoardo VIII. Il volto duro della madre denuncia uno stato d'animo contrariato.

## Un quartiere per diecimila persone

Nelle vicinanze di San Juan di Portorico è stato costruito un nuovo quartiere, Llorens Torrens, composto di 2800 appartamenti, i quali potranno accogliere 10 mila persone. Le prime famiglie si sono già trasferite nelle nuove abitazioni. (Publifoto)

## Dalla pista di ghiaccio alla sabbia calda

Queste otto belle ragazze, che si esibiscono in uno spettacolo di pattinaggio sul ghiaccio in America, si riposano su una spiaggia in California. Sulla sabbia calda e fine non rimpiangono la fredda pista.

## Michèle Morgan danzatrice

In vista di uno spettacolo di beneficenza, Michèle Morgan si è trasformata a Parigi in danzatrice negra per provare la «danza del ventre».